

Torino Asilo infantile.



RENDICONTO 1854.

IVICHE

0

BIBLIOTECHE CIVICHE

ARM. P

I G

18

TORINO

Ann. P. I. G. 18

RELAZIONI
DELL' ANNO 1854

LETTE NELL' ADUNANZA GENERALE

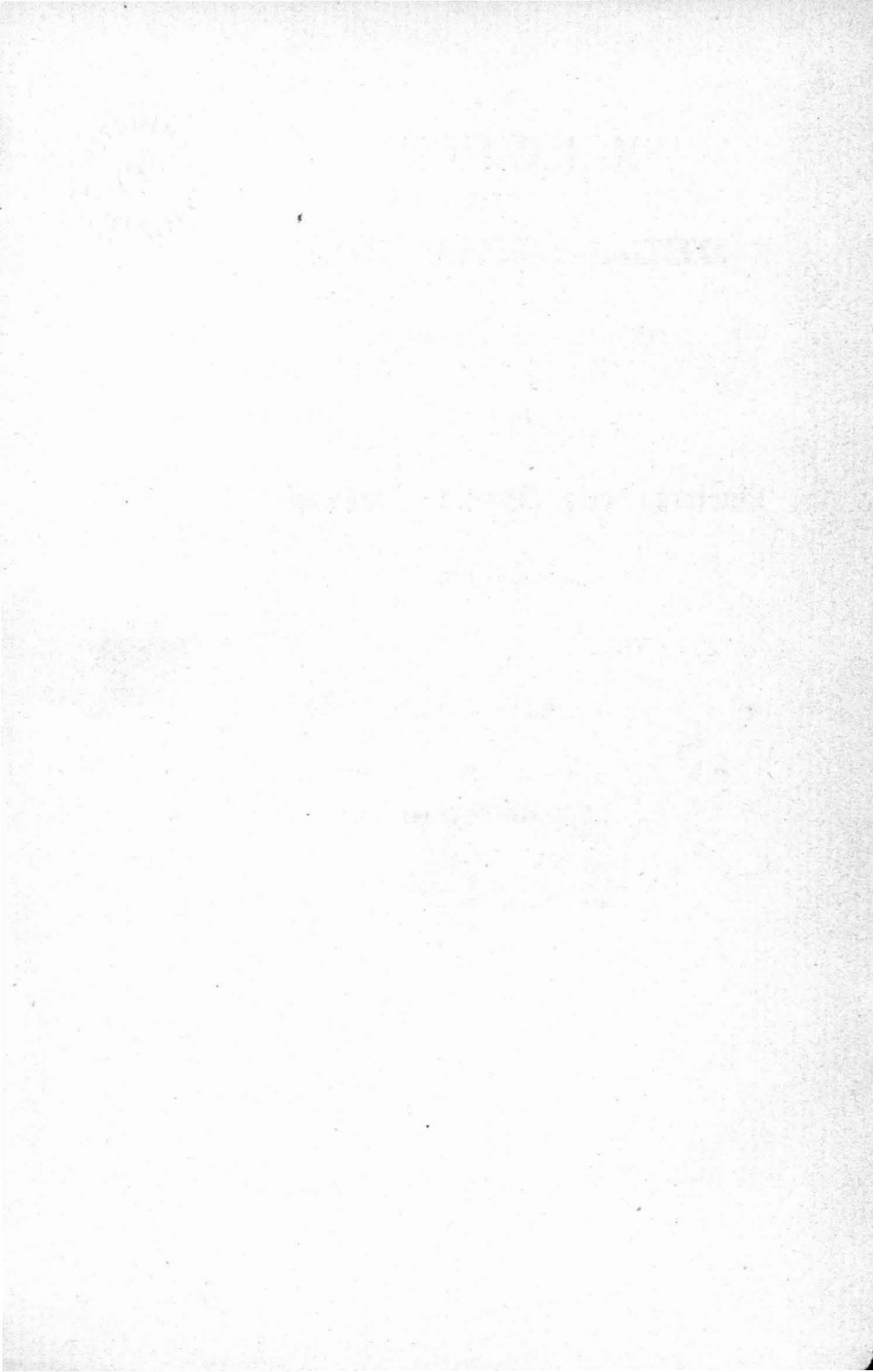
DELLA

Società delle Scuole Infantili

il dì 8 luglio 1855



TORINO
TIPOGRAFIA CASTELLAZZO E GARETTI.



COMMEMORAZIONE ANNIVERSARIA

DEI BENEFATTORI DEFUNTI

DEGLI ASILI INFANTILI

DISCORSO

RECITATO NELLA CHIESA DI S. FRANCESCO DI PAOLA

Dal Sacerdote GIOVANNI BOSCO

Prof. di Lettere nella R. Accademia Militare

nel giorno 22 giugno 1855

BIBLIOTECA
MUSEO
CIVICO
MILANO

COMMEMORAZIONE ANNIVERSARIA
DEI BENEFATTORI DEFUNTI DEGLI ASILI INFANTILI.

Sinite parvulos venire ad me; talium est
enim regnum caelorum. S. *Marco* 10, 14.

L'amore dell'infanzia è santo, e chi lo sente vivo in cuore, e lo seconda, riesce generoso verso i prossimi e benefico a vantaggio degli infelici di ogni maniera. Chi si fa guida al fanciullo ed il protegge nei suoi bisogni, e lo indirizza per la via della sapienza alla virtù, è benedetto da Dio, ed è glorificato dagli uomini. Questo amore per i fanciulli rivela un'anima buona, ed informata alla legge di Cristo, il quale amò sovraneamente la fanciullezza, e pose la sua compiacenza nel rimanersi in mezzo ai fanciulli, e nel conversare con loro. Lasciate, diceva egli ai discepoli, quando tale pietoso uffizio volevano impedirgli, quasi importuno, lasciate venire a me i pargoli, perchè di loro è proprio il regno de' cieli: anzi voi stessi dovete rifarvi fanciulli, se pure volete aver parte con me nel mio regno. Beneficcate i fanciulli, proteggeteli, chè ogni opera che voi farete per loro, salirà gradita al mio Padre celeste. Una parola da voi pronunziata, un desiderio da voi formato in loro pro', vi sarà computato a merito; anche un bicchier d'acqua fredda dato ad uno di questi piccoli in mio nome, non rimarrà senza premio.

E per contro Gesù Cristo modello di mansuetudine e di dolcezza è severo, terribilmente severo a quelli che si fanno dispregiatori dei piccoli, e volgono la potenza e la ricchezza, che pure son dono di Dio, a danno dei pusilli, e non si guardano dal recar loro inciampo ed offesa. Guai, egli dice, guai a colui che avrà scandalizzato uno di questi piccoli! Egli si è fatto reo di enorme peccato, e merita di essere gettato nel profondo del mare per esservi sepolto con un macigno al collo.

La parola di Cristo, o Signori, è legge per i Cristiani, ed essa ottiene il suo compimento e non rimane mai inefficace; essa è vita per chi la accoglie nel cuore e la conserva, è morte e castigo terribile a chi non la cura e la dispregia. E così fu sempre; chè benedetti nel corso dei secoli furono dagli uomini i protettori dell'infanzia, e da Dio ricolmi del tesoro celeste di ineffabili consolazioni, e resa è la loro morte preziosa nel suo cospetto; mentre gli spietati che abusano i doni di Dio, e non si lasciano commuovere alla vista del pargolo che chiede aiuto, riescono l'abbominazione del genere umano, e da Dio sono della loro durezza con mano forte e con potente giustizia puniti.

E per voi, o Signori, si compie la divina parola, ed in voi si palesa quella mirabile provvidenza che tutte cose dispone ed ordina con sapiente consiglio. Voi amici teneri dell'infanzia, voi benefattori dei pargoli tanto cari a Cristo, vi siete oggi raccolti in questa Chiesa per fare commemorazione pietosa, e porgere tributo d'espiazione a quegli eletti che insieme con voi, nel vincolo della carità, si segnalano nel beneficare l'infanzia. Oh! benedetta è l'opera vostra e grata a quel Dio che fa nascere il suo sole sul po-

vero e sul ricco; sul sapiente che egli illumina dal cielo, e sull'idiota che gli fa comparire al fianco, perchè il d'rozzi e lo istruisca. Voi continuate l'opera di Cristo, e col l'esempio vostro dite al mondo, ed agli uomini: amate l'infanzia, istruitela, educatela, chè in essa è il germe della generazione che vi succederà, in essa è posta la condizione della patria, che pur tanto vi è cara, e che riuscirà quale voi l'avrete preparata con l'opera vostra.

Ma deh! questo generoso tributo di espiazione che voi porgete oggi ai benefattori dell'infanzia non sia l'opera di un giorno; questo pianto che voi versate sulla loro tomba non sia soltanto un gemito di sterile compassione. La memoria dei trapassati, la ricordanza della loro virtù sia stimolo ai viventi per imitarli nella beneficenza, e quello che si celebra con la parola, non si ricusi poi d'incarnarlo nelle azioni e nella vita.

Così il passaggio dei generosi che si spensero nell'esercizio della carità, sarà semenza feconda di altri generosi che sorgeranno in maggior copia a calcarne le vestigia; ed i sensi di pietà che risveglia nel vostro cuore la presenza di questo feretro, saranno feconda sorgente di beneficenze che pioveranno per opera vostra sulla intiera società, e vi meriteranno la mercede che Dio solo può dare a chi opera nella carità.

Le opere di Dio trionfano e sono fiorenti di una vita che non viene mai meno, eziandio fra i contrasti e le persecuzioni con che l'uomo di perversa volontà le combatte per brama di spingerle a rovina. Cristo vince, e Cristo regna non con la forza, non con la potenza, ma sì con la parola di persuasione che doma i cuori. Con l'umiltà

della croce, non con l'alterigia dell'orgoglio Cristo vince gli animi; e con la carità gli unisce insieme fra loro e col suo Padre celeste in guisa ineffabile, perchè formino tra essi e Dio come a dire una cosa sola con la concordia dei voleri, a quel modo che egli col Padre celeste è una sola natura.

La carità, o Signori, è l'opera di Dio in questo ordine della natura che si chiama universo, e chi vive nella carità, vive in Dio, e Dio in lui. La carità è l'anima e la fisionomia del Cristiano, che abbraccia il giro dei secoli, ed opera nella successione dei tempi e nelle vicende sempre varie del mondo con ammirabile costanza, sempre nuovi prodigi, ed in mezzo alle mutazioni dell'umano arbitrio si rimane immobile, e l'uomo indirizza alla sapienza, ed al beneficiare, ed a norma dei bisogni del tempo, ordina le provvidenze che si manifestano meglio opportune e necessarie.

È la carità quella che compone in una tutte le generazioni che furono da Adamo insino a noi, e degli eletti forma una famiglia sola riunita sotto la benefica tutela di una religione che fu sempre la stessa e sarà sempre una, sino al compimento dei secoli, senza che l'inferno possa mai prevalere contro di lei. Essa è da principio profezia ed imagine, ha la sua infanzia, si sviluppa senza mutarsi, cresce, invigorisce nel silenzio ed invisibilmente, come la vita nelle membra del corpo animato, si matura e si compie nella pienezza dei tempi nell'uomo perfetto, che è Cristo Dio e uomo.

È la carità quella che combatte la potenza del mondo pagano, e lo vince non col ferro, ma con la mansue-

tudine della croce, e forma l'uomo Cristiano con la penitenza, con la rinnegazione, col martirio. Essa dal sangue dei martiri fa germogliare nuovi Cristiani, e per lei, mentre il sangue scorre nel circo e per le piazze; la Curia, i palazzi, la Reggia si popolano di Cristiani, e per essa Cristo vince la persecuzione e crea il Cristianesimo che corre come gigante la sua via, e dà al mondo una schiera di eroi, e gli Atanasii, i Cipriani, ed i Giustini, che diventano gli educatori del Cristianesimo con la parola dell'esempio, che tuona dall'uno all'altro confine del mondo.

Succede alla persecuzione del ferro la guerra dell'eresia, e Cristo la combatte e la vince, non col sofisma e col feroce e maligno sarcasmo, o con la contumelia e le ingiurie; Cristo vince l'eresia con la carità, e fa sorgere nella sua Chiesa nuovi educatori, che dissipano con la dottrina le tenebre dell'ignoranza; e con la parola dell'amore guadagnano a Cristo i ribelli che gli aveano mossa contro la guerra tracotante dell'orgoglio e dell'egoismo che non ragiona, ma bestemmia. E la Chiesa scrive nel libro dei suoi eroi i nomi dei padri, ed annovera nelle schiere dei suoi difensori una onorata famiglia, illustre per divina sapienza; e risplende nella gloria e nella dottrina di un Agostino, di un Grisostomo, di un Girolamo.

Esce a tentare il campo di poi una vana scienza che usurpa il nome di filosofia, e mostra di volere con la ironia, col sarcasmo, e con la ragione divinizzata balzare Cristo dal suo trono, e ne prenunzia con presuntuosa ignoranza la caduta e la ruina. Ma Cristo vince e trionfa, e la parola educatrice dell'uomo attinge ancora alla sor-

gente viva della carità il suo linguaggio e risana le ferite, e ripara i danni che il beffardo incredulo prepara alla travagliata società. La mite parola di un Arcivescovo di Cambrai, la soave dolcezza di un Fénelon riconcilia a Cristo i dissidenti, e piega le fronti che ostinate resistono alla spada minacciosa di un potente Monarca. Tutto vince la carità, e gli ostacoli più forti, e le passioni più disfrenate le aprono la via, e le lasciano spiegare il vessillo glorioso della vittoria.

Così Cristo, o Signori, in tutti i tempi provvide alla educazione della umanità, o ammaestrando l'uomo nella via della verità e della virtù, o riparando i mali dell'errore e della menzogna in varie sì e meravigliose maniere, quali erano più acconcie a portar utile e presente rimedio secondo il bisogno del tempo; ma ogni provvidenza adoperata, ogni mezzo impiegato, fu sempre dalla carità amministrato, e mediante la carità reso efficace a beneficio degli uomini.

E quando la società fu assalita dall'errore e dalla corruzione fattasi omai universale nella sua parte più degna di riverenza, e la tazza avvelenata del male venne offerta con una malvagità che non ha nome, sino alle labbra dell'innocente fanciullo, per attossicare la vita nella sua sorgente, Cristo vinse la lotta d'inferno con la carità di uomo ignorato dal mondo, sfornito di ogni potenza terrena, ma forte, ma invincibile per la sua mitezza, e questi fu Vincenzo de' Paoli. Egli raccolse i fanciulli abbandonati, e cercando per loro il pane che ne sustentasse la vita fisica, con industria da santo, preparava ad essi l'alimento più nobile del cuore che è la

virtù, e ne istruiva l'intelligenza agli eterni principii della verità Divina.

Così un uomo ignorato dal mondo, illustre per la umiltà con cui ricopriva la sua grandezza, forte nella carità che tutto vince, all'infanzia derelitta e priva di ricovero, apriva una casa da riceverla, da alimentarla, da educarla. E qui voi ammirate la carità che prende forma di provvidenza, a beneficio speciale dell'infanzia abbandonata, e prenunzia istituzioni che sorgeranno di poi, ed una età in cui il consiglio evangelico dee incarnarsi nella Società Cristiana, perchè essa rivolga le sue cure a sostenere il fanciullo, ed il provvegga di casa, di vitto, di istruzione.

Egli è dunque vero che la buona semenza non si rimane infeconda, ma come la luce si diffonde celere per le nazioni; chè la Spagna, un secolo innanzi, aveva già salutato Giuseppe di Calasanzio eroe di carità, angelo di beneficenza, amico vero della gioventù, alla cui educazione consacra se stesso ed una nuova famiglia da lui creata che ottiene le benedizioni del mondo. E l'Italia vide pur essa sorgere nel suo seno un nuovo apostolo, Girolamo Miani, uomo operoso e benefico, il quale come il Nazzeno raccoglie intorno a se le turbe dei fanciulli, e loro apre i tesori della sapienza, e gli indirizza al lavoro, alla coltura di sè, alla pratica della virtù, perchè siano membri vivi e fruttuosi della famiglia di Cristo.

Io volli, o Signori, pensatamente e a disegno, benchè di volo, toccarvi dell'opere meravigliose della carità nei varii secoli del Cristianesimo e di quei magnanimi che le promossero, per due ragioni specialmente: prima per-

chè si paia quanto siano grandi i benefizi che essa recò al mondo, e come suo scopo principale sia sempre stato l'educazione dell'uomo alla sapienza ed alla virtù; e secondo, perchè l'opera vostra sia commendata a tutti, come quella che deriva dalla imitazione nobilissima di Cristo e dei suoi più insigni seguaci e discepoli nel successivo corso dei secoli della Redenzione cristiana. Voi continuate generosi l'opera di quei grandi che vi precedettero, e volgendo alla educazione dei fanciulli così cari a Cristo il vostro pensiero, ed aprendo ai medesimi cotesti Asili, dove trovano tutto che è necessario a promuovere le buone tendenze dell'anima, vi meritate il nome di veri benefattori dell'umanità. Oh dolce e caro spettacolo che viene offerto alla vista di chi entra in cotesti ricoveri, aperti dalla vostra carità alla buona e cristiana educazione della infanzia!

Numerose turbe e sciami scompigliati di poveri fanciulli si vedevano correre inoperosi per le vie della nostra città, abbandonati alla ventura, appena ricoperti le membra di abiti cenciosi, in cerca di un pane da alimentare la vita, oggetto di compassione e di strazio a chiunque li riguardava. Crescevano essi come piante senza coltura nella foresta, rozzi nel costume, privi di ogni istruzione, scioperati e nell'ozio corrotti, riuscivano poi ad un fine doloroso e funesto, e spesso nel delitto consumavano una vita sregolata e senza scopo. Sopra di essi volse lo sguardo pietoso la carità, e porgendo loro la mano a sè li raccolse, e di vesti pulite gli volle provveduti, e di parco e salubre alimento ristorati. Voi gli vedete ora quei poveri fanciulli insieme riuniti negli Asili aperti al-

l'infanzia ricevere il pane, ed imparare l'obbligo che a tutti impose Iddio di guadagnarlo col sudore della fronte e col lavoro; ed essi ascoltano con riverente affetto la dolce parola che li ammaestra nelle vie della vita, e bevono un'aria pura e balsamica, spirante celeste fragranza, essi usciti e liberati da quella atmosfera pesante del vizio, nella quale si trovavano gettati a morire lentamente in una vita di corruzione.

Infelici bambini, sventurate fanciulle cui erano mancati i genitori, trovano pietose madri nelle maestre che pazienti consacrano la vita a beneficio degli infelici, che la vostra carità raccoglie in queste case veramente cristiane degli Asili infantili. La semplicità e l'affabile indulgenza con cui sono guidati all'istruzione ed alla virtù i fanciulli giova mirabilmente a renderli docili, mansueti e pieghevoli alla buona educazione che loro viene compartita per l'opera specialmente della vostra carità.

Sia dunque benedetto il nome di coloro che questa istituzione di sovraeminente carità piantarono nel nostro paese, siano benedetti i promotori della educazione infantile, che all'invasione dell'errore e del vizio oppongono la fortezza della mansuetudine, e preparano a guarire il male, il farmaco ed il rimedio che è comandato dalla carità! Quest'opera santa cominciata fra noi da umili principii, venne, sostenuta da Dio, crescendo e pigliando vigore, e fu il grano di senapa seminato nella nostra terra che già spande i suoi rami ed accoglie tra le sue frondi e protegge i nidi che sopra vi composero gli uccelli del cielo! Ormai non vi è terra, nè piccolo villaggio nel nostro Piemonte, dove non si apra una casa destinata alla

istruzione ed alla educazione dei poveri fanciulli. E l'età nostra ammira quest'opera divina che prospera e cresce nell'umiltà, e vince con essa l'errore, perchè essa è luce che dirada le tenebre dell'ignoranza, essa è fuoco che consuma ed abbatte il vizio, il quale alza pur sempre il capo orgoglioso nella sua vanità. Anche quelli che disconoscono i benefici influssi della nostra religione divina, ciechi ed erranti che hanno perduto il tesoro della fede, non sanno tenersi dal lodare i buoni frutti ed i preziosi portati che derivano alla famiglia ed alla civil società da questa sublime istituzione, che è opera eminente della religione stessa.

Il perchè io penso di dovere a voi rivolgere parole di schietto encomio da questa cattedra di verità, per l'opera a cui attendete costanti di vero amore dei prossimi, beneficiando a Cristo nel bene che fate ai fanciulli che sono suoi, e procacciando ad ammaestrarli nella via della verità e della vita che è Cristo stesso.

Io veggio crescere con gioia ogni giorno di più il numero dei benefattori che si danno a promuovere con retto cuore questa santa impresa, e se non mancano i duri ostacoli e le importune contraddizioni a contrastarle il passo e combatterla; ostacoli e contraddizioni vengono meno innanzi a lei, che procedendo modestamente per la sua via, trionfa di ogni opposizione, sostenuta sempre dalla carità, che vince ogni cosa. Essa dona, e tiene celata la mano che dispensa il beneficio, perchè Cristo vuole che la sinistra non sappia quello che è donato dalla destra, e fa divieto a chi dispensa l'elemosina, di recarsi, come usa il secolo, a pubblicarla a suon di tromba per le vie e per le piazze.

L'uomo Cristiano soffre alla vista del nemico di ogni bene che semina la zizzania, egli soffre e tace aspettando la venuta del Signore che benedica e prosperi l'opera sua. Ecco, dice S. Giacomo, guardate all'agricoltore, egli aspetta nella pazienza il frutto prezioso della terra, sostenendo con fortezza il disagio, finchè non sia giunto il tempo della ricolta. E voi pure siate pazienti e confermate nella perseveranza i vostri cuori, perchè nell'afflizione e nelle difficoltà il Signore non tarda a recare il soccorso a chi crede in lui. Non vogliate abbandonarvi a vane lagnanze, nè lasciatevi andare alle accuse ed all'ira contro i vostri fratelli, per non essere poi giudicati da Dio. Raccogliete gli esempi che nella sventura vi lasciarono i Santi ed i Profeti, di operosità, di lavoro e di pazienza, essi che parlavano ispirati in nome del Signore. Ed ecco noi chiamiamo beati coloro che patirono per la giustizia, e lodiamo la sofferenza di Giobbe: e volgendoci a Cristo, vediamo in esso l'uomo dei dolori, perchè esso fu la misericordia di Dio nell'esiglio della terra.

L'opera vostra intorno alla educazione dell'infanzia, non sarebbe opera di carità divina, o Signori, se non fosse contrastata; ed essa ebbe a sostenere i suoi combattimenti anche fra noi, ma in mezzo alle difficoltà si accrebbe il suo lustro, e fiorì di vita più vigorosa; e con la sua tolleranza convinse e riconciliò a sè gli stessi suoi oppositori, che conoscendone lo spirito, sono tratti ad amarla.

E la presente vostra riunione in questa Chiesa, ed il nobile e pio intento che qui vi chiama e raccoglie, rivela abbastanza la nobiltà e la santità dell'opera a cui attendete

benefici. Pietosa e santa è la commemorazione a pro' dei defunti, e quando essa ricorda i benefattori dell'infanzia, riesce di fecondo esempio all'umana società. La sola religione universale non esclude nessuno dal partecipare ai suoi benefizi, perchè essa è la religione della carità, e comprende nel suo seno i giusti che già ottennero la palma del trionfo; come gli uomini viatori che seguendo Cristo, militano in terra sotto le sue bandiere; e quelli che morti nell'amplesso del Signore, danno l'espiazione delle colpe detestate, per essere ricevuti cittadini del cielo. La comunione dei Santi è il dolce vincolo che stringe insieme nella fede cattolica tutti i Cristiani, e per essa, o Signori, noi possiamo operare a beneficio dei defunti che solo da noi si dipartirono con la presenza materiale e sensibile dei loro corpi, ma formano tuttavia insieme con noi una sola società universale, della quale è capo supremo Cristo Redentore.

Noi preghiamo dalla terra dell'esilio la pace del Paradiso per i nostri cari, e Dio, innanzi al quale è preziosa la morte del giusto, accoglie nella sua misericordia le nostre preghiere, e benedice alle anime dei trapassati, e a loro vantaggio compartisce il frutto delle opere buone dei viventi. Forti di questa fede, voi porgete nobile esempio al mondo della carità che vi unisce ai vostri fratelli defunti, i quali sorridono grati alla memoria che conservate per essi innanzi ai santi Altari. Questo sacrificio di espiazione che voi offrite oggi insieme col Sacerdote a conforto dei benefattori dell'infanzia, che nel corso di quest'anno si resero defunti, fa risplendere la vostra carità di vivissima luce, e la dimostra universale e fortissima; perchè vince la morte stessa che non risparmia i potenti, ma gli abbatte al pari dei più umili e dispregiati.

Voi onorate degnamente i virtuosi spiriti che vi furono qui compagni nell'esercizio della carità, ed essi raccolgono i frutti della vostra preghiera che si alza benedetta a Dio dal cuore dei credenti.

Quella pietosa e santa Reina che fu Maria Adelaide, il cui nome udimmo suonare ripetuto da tutti i labbri con tanta piena di amaritudine e di cordoglio; perciò specialmente risvegliò nei cuori di tutti sì grande amore di sé mentre vivea, e lasciò, morendo, fra noi un così vivo desiderio per la irreparabile perdita che ne facemmo, perchè quasi a corona delle sue virtù, ponea in cima di tutte, la semplicità del fanciullo, e l'affetto alla età infantile, per la quale essa era riuscita l'occhio della provvidenza in terra.

Oh quanto era grande, e quanto delicato e puro il suo amore per i fanciulli, specialmente se poveri e derelitti, e lasciati soli a piangere, orfani del padre o della madre! Essa, che questo nome di madre, che già suona per sé così dolce e tenero al cuore dei figli, seppe con la sua dolcezza rendere ineffabile e caro nella sua persona, non che agli augusti suoi Figli, ma a tutti coloro che gemevano colpiti dalla sventura! Voi lo sapete, come sino all'ultimo istante della sua vita fra noi, sollecita si dimostrasse e pronta nel provvedere alle varie case, dove l'educazione della infanzia è procurata, quanto potesse giovare a sostenerne il peso, od a promuoverne lo sviluppo ed il decoro. Non vi era nella nostra città un'Asilo infantile, non una casa di educazione, cui Ella non volgesse provvida ed affettuosa il suo pensiero; nè si tenea paga solo di mandare il soccorso a chi ne abbisognava, per togliere a se stessa la pena, e non vedere l'aspetto della miseria che affligge, e liberarsi dalla

importunità, come suole fare chi ha buon cuore, ma ricusa di associarsi ai patimenti altrui; Essa, la Reina Maria Adelaide si piaceva nel dispensare con le proprie mani le sovvenzioni che largiva, togliendone quei mezzi che le erano suggeriti dalla inesauribile sua carità. E giungeva tant'oltre nell'eroismo che non si peritava punto, Regina come era, di sottoporsi a quotidiane privazioni per dare altrui ogni giorno, e per giovare ai fanciulli con la carità raccomandata da Cristo. E quasi volesse coll'infanzia vivere intiera la sua vita, qua a rappresentarla, mandava in dono un suo ritratto che dicesse col sorriso sulle labbra ai fanciulli: *Io sono con voi, amatevi o figliuoli*; e là spediva a compierne le veci pie Dame, informate al suo spirito e recanti in suo nome la parola del conforto ai miseri che il mondo disprezza; ed altrove operosi accorrevano per Lei e pronti uomini di Dio e venerandi Sacerdoti a versare nei teneri cuori la buona semenza del consiglio e della sapienza cristiana; insomma, Ella con l'anima sua infervorata dalla carità si faceva, come vuole Paolo, benefica a tutti, per guadagnare tutti a Cristo.

Ed Essa venne tolta da Dio ai nostri Asili, e con lei rapita ci fu pure la sua indivisibile Compagna nelle opere di carità, e nell'amore all'infanzia, l'eroica Vedova del Magnanimo Carlo Alberto, la virtuosa donna che fu Maria Teresa. I nostri Asili, o Signori, patirono insieme con le altre opere tutte di beneficenza, una gravissima sventura; noi pieghiamo la fronte rassegnata al volere di Dio, ed adoriamone i decreti; e la parola di benedizione si innalzi oggi a Dio dal nostro cuore, a commemorazione onorevole e meritata per queste due elette anime da cui venne sparso

tanto tesoro di beneficenza sulla terra per quegli Asili dell'infanzia che a voi sono oggetto di sì pietose cure e stimolo di affetto così santo e lodevole.

Sebbene, la morte del giusto è propizia anche ai viventi, e fa sorgere per essi la speranza del conforto; e noi abbiamo due Angeli in Cielo, che la causa del povero perorano innanzi a Dio, la quale presentano e le vostre preghiere e la vostra carità, e faranno crescere le benedizioni di Cristo sopra i ricoveri destinati alla educazione cristiana dell'infanzia.

Ma con esse due Regine ci toccò pure di piangere mestamente sopra un valoroso Principe, che la carità ereditaria nella famiglia dei nostri Reali, esercitò luminosamente eziandio a sostegno dei fanciulli che crescono alla buona educazione nei nostri Asili. Ferdinando di Savoia, Duca di Genova avea pur esso cuore di padre per la tenera infanzia, e trovava argomento di dolce letizia e di santa soddisfazione nel beneficiarla; ed il suo nome fu pure scritto nel novero dei generosi Protettori dei nostri Asili, e lui pure perdemmo; ed ora per lui dobbiamo versare questo tributo di lagrime, e ricordarne in questo giorno la memoria innanzi all'altare di Dio.

Io vorrei ancora nominare da questo pergamo gli altri uomini pii che nella vita mostrarono affetto verso l'infanzia, e secondo la condizione loro la sovvennero o con la preghiera o col consiglio, o con la limosina; ma vi hanno di tali persone che povere di fortuna e ricche di carità non sono al mondo conosciute, ma le opere che fecero sono registrate da Dio nel libro della vita. Cristo gradì l'obolo offerto dalla vedova nel tempio, e ne lodò la carità

e la pose ad esempio di tutte le generazioni; e la vostra preghiera, o Signori, si levi fervorosa a Dio per quei poveri che offerirono agli Asili il tributo del cuore, fatto grande e prezioso dall'amore. La povera vedova, l'innocente e pia vergine, il mendico Lazzaro, che all'infanzia il loro obolo donarono coll'affetto e coll'amore, si abbiano il testimonio della nostra gratitudine e della nostra commemorazione, e questo sacrificio torni a benedizione di tutti coloro che nel giro dell'anno si dipartirono da noi dopo avere promossa la buona e santa opera della cristiana educazione dei fanciulli, che nei nostri Asili viene compartita dalla carità cristiana.

La carità, o Signori, è l'anima del Cristianesimo, e la parola di Cristo è carità. Per essa il nostro Divino Maestro operò nei secoli la redenzione e l'ammaestramento del genere umano; per essa vinse la persecuzione, dissipò le tenebre dell'errore, consacrò la dignità dell'infanzia e riformò il mondo. La legge di Cristo è carità, e prova della carità è l'amore per l'ammaestramento dei fanciulli. Sì o pargoletti, Iddio vi ama, e vi benedice, e voi serbate l'innocenza come prezioso tesoro, amate l'istruzione, addestratevi negli Asili al lavoro, perchè la carità è lavoro, è operosità, e gli uomini fra cui crescete impareranno da voi e dal vostro esempio la virtù; ed avranno scritta sempre in cuore la divina sentenza di Cristo che dice: Chi non si renderà simile al fanciullo, non entrerà nel regno de' Cieli, e sarà beato chi nella semplicità dell'anima amerà l'infanzia, per educarla.

RELAZIONE

del Segretario della Direzione

NELL'ADUNANZA GENERALE DELLA SOCIETÀ

Signori e Signore

La condizione delle nostre scuole nell'ordine morale, intellettuale, ed educativo, è lieta e soddisfacente.

Nell'ultima nostra tornata rinnovaste voti già più volte espressi, voti che sono pure conformi alla volontà di vari Benefattori, per l'apertura di una quarta Scuola nel quartiere di Porta Susa; e nello scorso novembre venne il quarto Asilo inaugurato, il quale raccoglie oggidì nel suo seno quel numero de' bimbi, che ne forma pressochè la metà.

Se la Direzione fu gran tempo in forse, e peritò nell'apertura di questa nuova Scuola, ne dovette rintracciare il motivo nello stato economico della Società, che non poteva sopperire a quelle gravi spese, che tornavano necessarie per adattare il locale ad uso di scuola, per provvederlo degli opportuni arredi, e per imprimerle un movimento che non potesse venire interrotto; nullameno lusingandosi di un efficace concorso de' Socii nell'eccitare la carità cittadina, e confidando nella Provvidenza che veglia di continuo sull'infanzia, secondò e compì i vostri desideri.

E se dobbiamo considerare come fausto avvenimento l'inaugurazione di questo Asilo, dobbiamo con pari letizia ricordare una di quelle cospicue liberalità, gloria de' nostri tempi, ed onore della sublime mente dell'illustre Donatore, il quale volle beneficiare le più lontane, e tarde generazioni con una istituzione veramente cristiana.

Il dottore in medicina e chirurgia Carlo Forneri di Carignano, con atto 16 scorso dicembre, rogato Albasio, donava alla vostra Dire-



zione l'egregia somma di L. 70 mila, ed una casa ad uso di scuola, da effettuarsi però detta donazione al decesso di esso donante; apponeva a questa liberalità la condizione, che si dovesse istituire in Carignano un Asilo con un assegnamento annuo di L. 3000 per le necessarie spese.

Questa condizione non poteva rendere inaccettabile detta liberalità, mentre il fine che intendono le anime pie nel donare una parte de' loro averi alla nostra Società, è sostanzialmente rivolto alla diffusione dell'istruzione popolare, la quale, per essere feconda di utili risultamenti, non dee essere ristretta ne' brevi confini della Città capitale, ma sibbene estendersi alle città minori.

D'altronde l'Asilo che si dee aprire a Carignano, non assorbirebbe l'intero prodotto di L. 70 mila, rimanendovi ancora L. 500 annue, di cui si potrebbe disporre a pro' delle Scuole Infantili di Torino.

La vostra Direzione profondamente commossa da questi generosi sentimenti di cristiana carità, credette suo speciale dovere di renderne informato il Governo del Re; e S. Maestà ravvisò il dottore Carlo Forneri degno di particolare benemerenzza, e lo fregiò della decorazione dell'Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro.

A questo insigne atto di cristiana carità se ne debbono aggiungere vari altri.

Il Governo del Re in luttuosa circostanza, che dura cosa è il rammentare, compartiva a pro' degli Asili la somma di L. 500, specialmente perchè la pia e compianta Regina ne era benemerita protettrice.

Il Municipio di Torino, e la Banca Nazionale nelle attuali difficili contingenze sovvennero le nostre Scuole, stanziando quello L. 4500 annue in aumento delle L. 3000 già prima stanziare; e questa colla largizione di L. 600.

Il Commendatore Bertini con lettera del 4.º scorso maggio, col desiderio di solennizzare il suo cinquantesimo anno di laurea nella facoltà di medicina, inviava alla Direzione una cedola del valore nominale di L. 500 affine di concorrere co' Fondatori e Patroni delle Scuole, a preparare coll'esercizio di carità educativa dell'infanzia, una generazione d'uomini illuminati e morali. Possano questi sentimenti virtuosi avere frequenti imitatori!

Una persona veneranda per senno, bontà e sincero amore per l'infanzia, il cui nome suona caro agli Asili d'Italia, fece dono alla scuola testè inaugurata de' banchi e tavolini, spendendo a quell'uopo non tenue somma.

Giova per ultimo ricordare l'egregio Avv. Girolamo Mattiolo, e la gentile signora Modestina Pelisseri Raby, mentre il primo largì alle nostre scuole la somma di L. 200, e la seconda fece a proprie spese apporre ed adattare un assito alla scuola n.º 2, di cui è diligente ed amorevole visitatrice.

Ecco, Signori, quali furono le entrate che per via straordinaria ottenne la Direzione da novembre scorso a quest'epoca.

Le medesime però, anche congiunte alle entrate ordinarie, non possono pareggiare le spese consuete.

Percorriamo assieme lo stato economico de' nostri Asili.

L'esperienza, prudente ed ottima maestra, ci rese convinti, che le spese occorrenti per ogni Asilo che comprenda nel suo seno 300 bambini circa, con quattro Maestre di diverso ordine, e due persone servienti possono montare in Torino a L. 6000, approssimativamente, compreso il prezzo di appigionamento del locale.

Or bene, quattro essendo gli Asili, tornerebbe necessaria la somma di L. 24 mila.

La Direzione però mediante il prodotto delle entrate certe, o che come tali si possono considerare, e mediante le entrate straordinarie, non potrebbe disporre di sì cospicua somma, come ve ne potete convincere dal qui annesso stato.

Redditi certi, cioè interessi di capitale, censi, e prodotti cedole	L. 4,000
Azioni del 1855	» 8,200
Somma stanziata dalla città di Torino per gli Asili	» 4,500
Retribuzione degli Alunni paganti	» 4,500
Entrate straordinarie	» 1,800

TOTALE L. 20,000

Vi sarebbe adunque un disavanzo a cui occorre di provvedere per l'esercizio delle Scuole nella corrente annata di L. 4000.

Signori, molte speranze tornarono vane; gli Asili furono sempre associati al Ricovero di Mendicità nella ripartizione de' prodotti della festa da Ballo, e della Corsa: e in quest' anno vennero privati di quella considerevole entrata, la quale concorrendovi pareggiava presso che l'attivo al passivo sociale.

Ma se la provvidenza talora delude le speranze umane, le delude affine di avvertire che certe speranze, certi mezzi non sono valevoli a perpetuare istituzioni che hanno la loro base sul principio cristiano, ed eccitare così le persone cui sta a cuore il felice svolgimento delle medesime a porre ogni diligenza nel rintracciare quei mezzi, e promuovere que' temperamenti, che maggiormente convengano ai trovati umani, strettamente congiunti coi bisogni, e coll'ordine dell'attuale Società, che poggia interamente sullo sviluppo morale ed intellettuale di ogni classe di persone.

Le Scuole Infantili debbono vivere di una vita propria, con mezzi certi, determinati, e non dipendenti dal corso dell'instabile fortuna.

Ora questa propria esistenza, questa vita non altrimenti si può ritrovare, che nel possesso assoluto di que' mezzi, co' quali si possa sopperire in modo certo e regolare alle spese, che si sogliono pure rinnovare in una maniera certa e regolare.

E la vostra Direzione persuasa di questa verità pose ogni studio ed ogni accurata indagine per ricercare un sistema, con cui, illeso il regolamento organico, si potesse con dignità provvedere alle ordinarie esigenze degli Asili, e lo ritrovò coll'instituire un nuovo ordine di Benefattori distinto da' Socii, e dalle Visitatrici, assegnando a questo nuovo ordine di Benefattori, doveri che accennano ad altra specie di obbligazione.

Ascoltate; i Socii ordinari non hanno veruna responsabilità verso la Società; scontano l'ammontare delle loro azioni, e la loro obbligazione è compiuta.

Il vincolo che li unisce alla Società è un vincolo precario, individuale che muove da sentimenti generosi rivolti a formare le crescenti generazioni, morali, intelligenti, disciplinate; vincolo però il quale dipendendo dall'esclusivo volere del Socio può a suo piacimento venir risolto.

L'ufficio di Visitatrice, pio e nobile in sè, è riposto nel tutelare l'osservanza de' regolamenti, e nel promuovere e mantenere la buona disciplina delle Scuole.

Questo ufficio riguarda la parte educativa e morale de' bambini ; e seguendo le Visitatrici il pratico movimento degli Asili, assumono verso la Società lo stretto dovere di custodire quel sacro deposito d'istruzione, e di conformarlo al salutare scopo di migliorare lo stato morale delle vergini generazioni.

Il terzo ordine, che noi chiameremo ordine di *Patronato*, riassume nel breve giro de' suoi doveri le qualità che sono proprie de' Socii e delle Visitatrici, imprimendo però a queste un carattere di permanenza, di continuità, ed una guarentigia di durata.

Il Patronato è essenzialmente attivo, non restringendosi nell'angusta cerchia dell'individuo; ma s'inframette tra le persone pie, generose, e vere estimatrici delle massime di cristiana carità; laonde affine il Patronato sia efficace, dee essere perpetuo.

Ciascun Asilo avrà un numero determinato di 45 Patroni.

La qualità di Patrono si acquista mercè il fatto di avere procurato 20 azioni da L. 40 caduna alla Società.

Se taluno de' Socii, che costituiscono in certa maniera la clientela del Patrono, muoia, o non creda più di far parte della Società, il Patrono non è tenuto, a supplire del proprio a quanto riguardava il Socio, ma unicamente assume un'obbligazione morale di surrogare il Socio che si sciolse dalla Società.

L'obbligazione morale poi è ben distinta dalla giuridica, mentre aliena da qualunque coazione civile, riposa unicamente sui sentimenti di onore.

Il Patrono, quale insigne benefattore, ha il diritto di ispezione delle Scuole, e di proporre que' miglioramenti di disciplina che ravvisa opportuni e convenienti; ed il suo nome a perpetua ricordanza, e venerazione sarà scolpito su di una pietra marmorea fissa nelle Scuole, come oggetto di ossequio e di fede delle crescenti generazioni.

Mercè l'attuazione di questo Patronato, le nostre Scuole avranno solida base, ed un essere proprio ed indipendente, e la Direzione scevra da quella ansia che la travaglia per provvedere a' mezzi economici, potrà intieramente affidare le sue cure, ed i suoi pensieri al miglioramento della condizione intellettuale e morale de' bambini. Questo Patronato, o Signori, è meritevole di tutti gli affetti della Società; e la Direzione si lusinga che fra i Socii più operosi ve ne

sarà taluno, che vorrà unire alle veci di socio quelle di Patrono, e concorrere così a rendere più stabile e più sicura la condizione degli Asili.

Le esimie Signore Camilla Borbonese Vaglianti, e Sabina Cappa Bava, compresero il gran pensiero della Direzione, e conobbero che nell'attuazione di questo Patronato dee riposare la sorte de' nostri Asili; e quindi assumendo volenterose la qualità di Patrone, accoppiarono a' doveri di madre di famiglia quelli dell'ordine di Patronato, e con questo duplice accordo di uffizi derivanti dalla natura e dalla morale cristiana diedero le prime un nobile e sublime esempio, accennando che la virtù, la pietà e la beneficenza, tuttochè ridotte ad atto, sono infeconde di utili risultati se non hanno per oggetto di migliorare la condizione delle classi povere; la qual cosa di leggieri si consegue col procurare i mezzi per istruire l'infanzia, per dirigerla ed avviarla a sentimenti morali, dolci, socievoli, per eccitarla all'amore della disciplina e del lavoro, e renderla pieghevole all'osservanza delle Leggi.

Animate da questi sensi le egregie Signore Borbonese Camilla, e Cappa Sabina, presero la generosa risoluzione, e vollero; e sempre e fortemente volendo, conseguirono quel numero di azioni prescritto dalle condizioni del Patronato, di modo che la Società con piena effusione di gioia le riconosce, e le saluta quali nobili e generose Patrone.

Signori, la vostra Direzione da novembre scorso a questa parte raccolse pur essa n.º 400 azioni da L 40 caduna. Stringetevi impertanto ad essa, secondatela, e l'Unità di Consigli, principale fondamento di prosperi casi nelle Sociali istituzioni darà alle nostre Scuole un essere proprio, una qualità stabile e duratura.

CALLAMARO *Dirett. Segr.º*

RELAZIONE DELL'ISPEZIONE

FATTA NEGLI ASILI DALLA COMMISSIONE ESAMINATRICE

FORMATA

DEL MARCHESE GUSTAVO CAVOUR, DEL CAVALIERE PROVANA DEL SABIONE,
DEL PROFESSORE SCHIAPPARELLI, E DEL SIGNOR FEA LEONARDO

Gentili Signore e Onorevoli Signori

I. La nazione più illustre dell'Asia antica professava rispetto all'infanzia la massima di lasciar crescere i bambini fino al principio dell'ottavo anno, ad assoluto beneficio della natura: ed i suoi libri sacri non solo vietavano che a quelli si infligesse alcun castigo durante quel primo periodo della vita, ma interdicevano ad un tempo fino al quinto anno qualunque dichiarazione del bene e del male. Tantochè l'età dell'infanzia, che noi raccogliamo con tanta carità, e su cui vegliamo con tanta cura nelle nostre sale d'Asilo, quella nazione non la riputava suscettiva di educazione morale nè intellettuale.

Eppure, o Signori, la eccellenza del popolo Persiano nella educazione della giovinezza era diventata proverbiale, anche nell'incivilito occidente: ed esso fu senza dubbio la nazione dell'oriente antico, che colle sue conquiste maggiormente si accostò al conseguimento della monarchia universale prima di Roma; che colla sua civiltà e religione influì efficacemente su tutta l'Asia anteriore, dall'Indo al Mediterraneo; ed i cui discendenti, malgrado le vicende politiche e sociali per cui passarono, sono ancora attualmente il popolo più intelligente e spiritoso di tutta l'Asia. Aggiungesi che questa massima dei Persiani fu comune non solo ad altri grandi popoli dell'antichità, benchè entro termini meno rigorosi; ma venne propugnata da valenti scrittori della moderna Europa. Quale è adunque la ragione dell'opposto costume generalmente seguito dai popoli più inciviliti del mondo attuale? Dipende essa forse dalla differenza della religione e della

coltura civile; ovvero dallo scopo diverso che noi ci proponiamo colla educazione della gioventù? Io credo che tutte e tre queste cause vi possano influire, e specialmente l'ultima.

II. Quell'antica nazione educava la sua gioventù essenzialmente nello scopo dell'agricoltura e della guerra: e per ciò abbisognava, che la massa della popolazione, non meno che le classi superiori, crescessero anzi tutto robustissime di corpo. La quale corporal robustezza, sebbene faccia parte di quanto noi ci proponiamo nella educazione della gioventù, e sia di capitale importanza per le classi povere, destinate a guadagnarsi il pane col sudore della fronte; essa però non è il solo, nè il principale dei nostri fini, che per noi è quello di preparare una generazione di buoni cittadini e buoni cristiani, scopo questo, che non si raggiunge, nè per intuizione naturale, nè per superiore ispirazione, tranne poche eccezioni; ma che richiede istruzione della mente e educazione del cuore; due qualità, che non sempre l'uomo agiato, e quasi mai il povero trovasi in grado di dare ai suoi figliuoli. È questa una verità, che allo stato attuale della educazione popolare nel nostro paese non ha bisogno di dimostrazione, e per cui tanta parte dei nostri bambini rimane tuttavolta languamente abbandonata a se medesima in preda all'ignoranza ed alla miseria. Voi, raccogliendo nei vostri Asili il figlio del povero, non solo concorrete colla istruzione e colla educazione a mettere sulla buona via quei bambini, che lasciati in balia a se medesimi, si sarebbero avviati a ben altro cammino; ma colla leggiera refezione del mezzodì, e col tenerli lontani dalle loro case, venite in soccorso ai loro genitori, sollevandoli dalle cure paterne; sicchè possono attendere con più diligenza ai loro mestieri, con cui guadagnare alla povera famigliuola un tozzo di pane, senza essere per questo costretti a stendere la mano alla ignominiosa questua, ed anche spinti ad azioni più riprovevoli. Voi complete con questo un atto di carità ad un tempo e di civiltà.

Nè i vostri Asili, benchè essenzialmente aperti nell'interesse del povero, si chiudono ai figli della umile, e per lo più discretamente agiata classe dei bottegai e dei piccoli trafficanti a cui compartite il pane dell'educazione e dell'istruzione, mediante una tenue retribuzione che a stento compensa il cibo che vi ricevono al mezzodì. È un vero servizio che rendete a questa classe di persone, la quale

mancante spesso di buona educazione, ed allo stato attuale della istruzione popolare, priva quasi sempre della necessaria istruzione, occupatissima inoltre dei materiali interessi, non può a meno di trascurare l'educazione dei proprii figli. Quanto ai bambini delle persone agiate a me sembra che siano da considerarsi nei nostri Asili, come un'eccezione, ugualmente onorevole per l'Istituto che gli accoglie, e pei genitori che li mandano, finchè non siavi maggior copia di Asili ad essi specialmente destinati. L'affluenza di questi bambini agiati alle nostre sale gioverà intanto a dare maggior credito alla nostra Istruzione e ad agevolare il buon andamento della medesima, senza perciò nuocere, nè torre il posto dei poveri, a cui essenzialmente i nostri Asili sono destinati, ed in mancanza dei quali soltanto i bambini delle famiglie agiate vengono ricevuti.

III. Non è poi a temere che questa educazione morale e intellettuale nel popolo minuto popolarizzi talmente l'istruzione nei giovani di questa classe, da disgustarli poscia e allontanarli dai mestieri e dalle utili occupazioni che ai medesimi si convengono. Poichè l'istruzione dei nostri Asili è ben lontana dal poter produrre questi cattivi effetti nel figliuolo del povero, come sventuratamente veggiamo avvenire dei giovani delle classi medie, per la loro affluenza eccessiva alle scuole classiche secondarie; benchè anche questo male sia stato notabilmente scemato dalla Istituzione delle così dette Scuole speciali e tecniche, che il cavaliere Boncompagni istituì colla legge 4 ottobre 1848, e che abbiamo fondamento di credere siano per divenire generali sotto il nuovo Ministro del pubblico insegnamento. Nei nostri Asili, o Signori, i giovanetti di buona volontà e di sufficiente intelligenza, dopo percorse regolarmente le quattro classi, sanno perfettamente le preghiere quotidiane, il piccolo catechismo della Diocesi, i principali fatti della storia sacra, cantare alcuni inni di vario argomento, fare esercizi ginnastici ristretti a movimenti del corpo, imparano a conoscere alcuni dei principali fenomeni della natura e acquistano brevi ed elementarissime nozioni di Uranografia e Geografia. Per lo più i giovani diligenti escono dagli Asili che sanno leggere perfettamente, intendere quello che leggono, e fare le quattro prime operazioni d'aritmetica dei numeri intieri e delle frazioni. In alcuni Asili s'insegna ai bambini anche un poco

di analisi grammaticale, esercizio su cui esporrò più innanzi l'opinione della vostra Commissione: in tutti poi si insegna a fare lavori di maglia, di ago e di trapunto alle bambine, e si esercitano i fanciulli nel bello scrivere. Quest'ultima parte però, di cui si è cominciato a fare l'applicazione in tutte e quattro le vostre sale, è tuttavia allo stato di cominciamento; ed è un di più, fatto dalle Istitutrici, e fuori del programma degli Asili, per cui meritano non solo l'approvazione, ma lo incoraggiamento della Direzione. Voi vedete adunque, che l'istruzione data nei nostri Asili, è ben lontana dallo eccitare velleità aristocratiche, e disgusto del lavoro nei bambini, che ne escono. Non è però che questa istruzione rimanga infruttuosa, ed appartenga a quel genere d'insegnamenti che mirano solo alla coltura intellettuale, e non hanno veruna importanza economica sulla vita di quelli che vi attendono, come credono alcuni. Che anzi essa serve di fondamento all'istruzione ulteriore, che i fanciulli poveri, uscenti dagli Asili, ricevono nelle scuole serali degli operai, e i meno disgraziati nelle scuole elementari pubbliche e private. Il che se non può dirsi che avvenga in uguali proporzioni per le bambine, si deve tuttora concedere che non scarseggiano Istituzioni pubbliche in cui esse vengano immediatamente raccolte, e dove continuino a ricevere un'istruzione analoga ai bisogni delle classi povere, benchè questo vantaggio sia notabilmente scemato dall'età troppo tenera, in cui escono dagli Asili. Aggiungesi che l'istruzione principale nei nostri Asili, è l'istruzione religiosa; il che quanto giovi alle classi povere, destinate al lavoro ed in gran parte ad un lavoro di privazioni e di dolori, non è chi nol vegga. Le massime religiose e morali, inculcate per quattro anni continui nei bambini, non possono mancare dal produrre nella generalità dei medesimi effetti benefici e duraturi. Perciocchè le massime religiose e morali profondamente radicate nell'animo dei fanciulli, possono bensì nell'età giovanile essere temporariamente soffocate dal bollore delle passioni, ma cogli anni maturi tornano a far udire la loro voce ed a riprendere su tutto l'uomo l'intiera loro forza primitiva.

È adunque un'opera eminentemente religiosa e caritativa quella di sostenere e promuovere le sale d'Asilo per l'infanzia. La quale cosa considerando, io confesso di non comprendere, come in una città

in cui abbondano le dame, le quali spendono le centinaia di scudi e l'opera stessa ben più preziosa delle loro mani per fregiare di ricca e preziosa bandiera i fantini vincitori nelle corse dei cavalli; tante poi ve ne siano al tempo stesso, che ricusano l'opera loro e la loro protezione ai bambini raccolti nei nostri Asili. Non è forse questa una prova che non siamo sì avanti nella civiltà, come si vien pubblicando, e che da molti assai male s'intende, rispetto all'infanzia, la religione di Cristo, il quale col chiamare a sè quei fanciulletti, di cui leggiamo nel Vangelo, ne additava la vera norma, che nei nostri rapporti con quella ci debbe guidare. Ma ponendo fine a questo omai lungo esordio che io premisi alla relazione della visita della Commissione, per non discostarmi dall'uso di quelli che mi hanno preceduto in questo ufficio negli anni passati, sono lieto di attestare a questa Adunanza in nome dell'intera Commissione, che il risultamento dell'esame da noi dato nelle diverse sale degli Asili, superò di assai la nostra aspettazione; e rendiamo grazie alla Direzione, di averci affidato così giocondo ed onorevole mandato, di cui io sono incaricato di farvi sincera e partecolareggiata relazione.

IV. La vostra Commissione accompagnata ed aiutata dal segretario della Direzione cominciò la sua ispezione dall'Asilo N° 1, situato in Vanchiglia, il quale, l'anno passato si componeva di cinque classi, a motivo del numero eccessivo dei bambini della prima, che si era dovuto dividere in due; ma che, nel presente anno, è di nuovo ridotto al numero legale di quattro. La cifra media dei bambini, che giornalmente intervengono alla scuola, è in quest'anno di 240 all'incirca. Nella prima classe i bambini già conoscono le lettere dell'alfabeto, che distinguono con bastante precisione sulla lavagna, come vi distinguono i numeri arabi fino al dieci: sanno rispondere cantarellando a qualche domanda elementarissima del piccolo catechismo, recitare nello stesso tuono qualche preghiera, alzarsi, sedere, e muovere le mani e il corpo al cenno della maestra con discreta precisione. Vogliamo tuttavia osservare, non potersi ciò dire, che di una parte dei bambini, essendo ancora l'altra nuova di ogni istruzione per essersi rinnovate le classi solamente dieci giorni prima della nostra visita, cosicchè gli ultimi venuti cominciavano appena a balbettare le preghiere ed avvezzarsi all'ordine ed alla disciplina: il che va detto per tutte

e quattro le sale da noi visitate. La stanza destinata a questa classe, sarebbe capace di un numero anche maggiore di bambini, se fosse possibile di sorvegliarne e curarne un numero maggiore.

Passati all'esame della seconda classe, abbiamo trovato i bambini molto bene avviati nella sillabazione e nella formazione delle parole, per mezzo di sillabe che leggevano sulla lavagna con facilità e precisione. Sanno distinguere i numeri e contare fino a cento, facendo la successiva addizione mentale sul pallottoliere, colla scorta della maestra: rispondono con esattezza ad alcune delle domande principali del piccolo catechismo, dichiarano in dialetto piemontese le parole che sillabando leggono sulla lavagna, ed oltre alle preghiere ci fecero sentire una canzoncina modulata in tuono non ingrato, e per quell'età sufficientemente armonico. Anche in questa classe i bambini ci alleggarono coi loro movimenti e colla dichiarazione delle varie parti del corpo che indicavano ad un tempo colle mani. La stanza di questa classe è ristretta eccessivamente, tutto che ben arieggiata. Consideri la Direzione, se non sia il caso di destinarla ad una classe meno numerosa.

Nella terza classe, raccolta in vasta sala, oltre le orazioni e una parte del piccolo catechismo coi soliti movimenti del corpo, i bambini fanno mentalmente sulla lavagna l'addizione dei numeri intieri con discreta esattezza; cominciano a leggere sul libro di lettura, e rispondono con lodevole prontezza alle interrogazioni più elementari di storia sacra, e mostrano di aver imparata qualche notizia dei principii generali di uranografia.

Nella quarta classe finalmente udimmo i bambini a leggere correntemente e con precisione, esporre a mente con sicurezza alcuni tratti di storia sacra, che poscia nuovamente ci esposero in dialetto, e due bambini recitarono con molta naturalezza ed espressione un dialogo senza mai turbarsi, nè perdere il filo del discorso. Vedemmo fare sulla lavagna con molta intelligenza le prime quattro operazioni di aritmetica sui numeri intieri, ed i bambini più diligenti, da noi interrogati sul catechismo, sulla storia sacra e sopra alcune elementarissime nozioni di uranografia e di storia naturale, pienamente ci soddisfecero colle loro risposte. In questa classe ci presentarono alcuni saggi di scrittura, da considerarsi come un principio di buon augurio per gli anni avvenire, e per parte delle bambine ci si offerse il grato

spettacolo di molti lavori femminili di ago, maglia e trapunta, i quali superarono d'assai la nostra aspettazione. Da ultimo le classi superiori ci allegrarono con una danza figurata, analoga ad un inno, che contemporaneamente cantavano. Nell'esame della terza e quarta classe la vostra Commissione fu aiutata dall'egregio Cav. Boncompagni Direttore speciale dell'Asilo N° 4, e che fece alla Commissione la gentile e grata sorpresa di trovarsi all'Asilo nell'ora della visita. Il locale della sala N° 1 parve alla Commissione abbastanza salubre ed ampio, ben provveduto di banchi, pallottolieri e lavagne, fra cui avrebbe veduto con piacere figurare nella quarta classe i corpi geometrici principali, e alcune stampe, relative alle cose più essenziali che vi si insegnano di storia sacra e di storia naturale, come trovò all'Asilo N° 3, che fu visitato il secondo ancora nel medesimo giorno.

V. Questo Asilo N° 3 è situato nel borgo di Po, in condizioni locali inferiori a quelle del N° 4, benchè più numeroso, contandovisi una media quotidiana di circa 260 bambini, che alla nostra venuta trovammo tutti radunati in una medesima sala, in cui fummo ricevuti dalla Marchesa d'Azeglio, che ci onorò della sua presenza durante la nostra visita, e ci fu cortese di molti ragguagli sull'andamento dello Stabilimento. Le classi dell'Asilo N° 3 sono quattro come al N° 4, ed in tutte udimmo e vedemmo ripetere i medesimi esercizi, che abbiamo detto dell'Asilo di Vanchiglia, con non minore nostra soddisfazione: ed il ripeterne le particolarità in questa relazione sarebbe un abusare della bontà dell'Adunanza. Diremo solo che vi trovammo più avanzato e più forte l'insegnamento nella quarta classe, specialmente nell'aritmetica, nella quale i bambini vi sono assolutamente superiori a quelli degli altri Asili. Nel bel leggere però quelli della quarta classe del N° 4 ci parvero più innanzi, come pure nei lavori femminili, benchè quelli del N° 3 mostrassero per avventura maggior sviluppo e intelligenza nelle risposte sulla storia sacra e sulla storia naturale, aiutati dalle stampe analoghe appese alla muraglia, dono del Marchese d'Azeglio, come pure i corpi geometrici. In questa classe abbiamo osservato con piacere un letticiuolo in un angolo della sala, in cui sono collocati a riposare quei bambini, che venissero sorpresi da leggieri incomodi durante il soggiorno nell'Asilo; è una misura lodevole che vedemmo praticata anche al N° 2 e 4.

Nel giorno seguente la vostra Commissione si recò nella sala N.º 2, situata in via della Meridiana, il cui locale ampliato ultimamente di due sale ci parve corrispondere sufficientemente ai bisogni dell'Istituzione. Questo Asilo è il più numeroso di tutti, contando una media di 275 bambini, ed è sotto la direzione delle monache. Gli alunni di questa sala si distinguono per compostezza e per ordine, e per una certa bontà, che produce nei visitanti una grata sorpresa; ma nello studio non ci sembrò all'altezza degli altri Asili. La sala N.º 2 scarseggia degli aiuti necessari al più proficuo andamento, ed abbisogna di essere meglio fornita di lavagne e di pallottolieri, come lo sono le altre sale da noi visitate: il che aiuta grandemente l'opera delle Istitutrici, e noi richiamiamo su questa l'attenzione della Direzione generale. Questo Asilo, a parlare giusto, non ha che tre sole classi invece di quattro, la terza e la quarta non formandone che una sola, la quale può dirsi una buona terza classe. È in questa appunto che i bambini ci diedero alcuni saggi di analisi grammaticale, a cui accennava più innanzi, e sul quale esercizio, che forse si pratica anche nelle altre sale, crede la Commissione che si debba richiamare l'attenzione della Direzione, affinchè consideri se esso non sia superiore all'età ed alla intelligenza dei bambini non solo, ma anche del tutto estraneo allo scopo dei nostri Asili. Quest'ultima opinione è quella del Relatore e di altri membri della Commissione, che ebbero opportunità di consultare, ed è confermata da quanto si pratica nelle scuole elementari della prima classe. Vedrà la sapienza della Direzione qual conto debba fare della nostra osservazione. Nella visita dell'Asilo N.º 2 la Commissione fu coadiuvata nell'esame della 3ª e 4ª classe dal benemerito Conte Franchi Direttore speciale di quell'Asilo. Ultimo abbiamo visitato l'asilo N.º 4, in via del Deposito, il quale non conta che il suo primo anno di esistenza. Sulla buona riuscita del quale non ingannavasi il mio onorevole amico il Professore Domenico Berti, nel suo rendiconto dell'anno passato, in cui ne annunciava prossima l'apertura. Perchè esso è fin d'ora al livello dei tre primi, e promette i più lusinghieri risultamenti per gli elementi speciali di progresso ad esso particolari, fra cui anzitutto è la qualità del locale, incomparabilmente migliore di quello degli altri. La situazione stessa della sala collocata verso un'estremo della città, ma pure nella città, fa sì, che tanto

il Direttore signor Cav. Callamaro, segretario attuale della Direzione, quanto le signore Ispettrici possono assistere frequentemente alle lezioni, e la classe medesima dei bambini, la quale ivi è più agiata che nei borghi, oppone minori ostacoli da superare nella educazione e nella istruzione dei medesimi. Che anzi nelle due classi superiori di questo Asilo abbiamo veduti molti bambini non solo di agiate, ma distinte famiglie. L'Asilo N° 4 è il meno numeroso, contando una media di 180 bambini, presenti alle lezioni: esso non comprende sinora che tre sole classi, di cui la prima, molto numerosa, trovasi nello stato delle prime classi degli altri Asili; la seconda ci parve molto innanzi nell'istruzione e nella disciplina, sicchè ci sembrò meritevole di speciale menzione fra le seconde classi dei nostri Asili. In essa non solo i bambini fanno l'addizione mentale dei numeri intieri fino a cento sul pallottoliere, ma anche la sottrazione mentale dal cento allo zero con una singolare precisione e prontezza, e già cominciano a leggere non senza una certa facilità le parole stampate. La terza classe apparisce eziandio assai innanzi per l'età dei bambini, specialmente nell'aritmetica, e promette per l'anno venturo una buona quarta, la quale ancora non esiste nella sala N° 4.

VI. Ora riassumendo in poche parole l'opinione, formatasi dalla vostra Commissione nella sua visita delle sale d'Asilo, mi gode l'animo di potere attestare all'adunanza: 1° Che la Commissione trovò ottime in ogni sala le condizioni igieniche dei bambini: nettezza nel volto e nelle mani, ordine nell'acconciatura del capo, conveniente decenza nelle vesti in ragione dello stato individuale dei bambini; e lodevole pulitezza in tutta la loro persona. Da quegli innocenti loro volti traspira un'aria di candore, di letizia e di reciproca simpatia, segno manifesto della bontà e dell'amore con cui vengono educati dalle maestre, le quali meritano anche per questo, lode e incoraggiamento. 2° Che i bambini dimostrano grande amore all'ordine ed alla disciplina, avuto riguardo alla tenera e naturalmente irrequieta loro età. Manco male, che intendiamo qui disciplina e compostezza di una schiera di bambini, non l'immobilità impassibile di un battaglione di granatieri al comando di *fissi* o del *presentate le armi*: questo noi possiamo attestare, che durante il lungo nostro soggiorno nelle varie classi, mai non ci accadde di vedere i bambini a percuotersi o molestarsi fra loro. 3° Rispetto all'istru-

zione, la commissione è unanime nello esternare la sua piena soddisfazione per tutte le sale degli Asili, da essa esaminate e visitate, ed in particolare reputa degne di menzione onorevole le classi quarte dei numeri 1 e 3, e la seconda e la terza del N° 4. In conclusione le sale d'Asilo da noi visitate, si trovano in ottime condizioni, e se ne può ragionevolmente aspettare ogni più lodevole risulamento.

LUIGI SCHIAPARELLI.

RELAZIONE

Onorevoli Signori

L'incarico che la Direzione degli Asili Infantili di Torino appoggiò alla Commissione esaminatrice dei Conti dell'Esercizio 1854 venne adempiuto, ed il Relatore ascrive ad onore di darne a Voi, o Signori, un sunto corredato dalle osservazioni che venne fatto ad Essa di raccogliere sul conto medesimo, e confida nell'indulgenza di Voi, o Benemeriti Socii, che con le vostre liberalità sorreggeste fin qui questa Istituzione, che per molti riguardi è veramente degna dell'affezione vostra e di chiunque nutra un cuore generoso e gentile.

E principiando dal presentare un confronto dell'Esercizio 1853 con quello del 1854, estratto dal conto medesimo per mezzo di apposita tabella redatta dal Condelegato Signor Barone Casana, portante l'indicazione delle varie categorie riferite nel progetto di bilancio pel 1854, si ricava che

L'attivo del 1853 era di	L. 39,509	42
E quello del 1854 sarebbe	» 26,495	06
Differenza	L. 13,014	36
Il passivo del 1853	L. 33,885	61
Quello del 1854	» 25,092	36
Differenza	L. 8,793	25
<i>1854 Risultato del Caricamento e Scaricamento</i>		
Caricamento	L. 26,495	06
Scaricamento	» 25,092	36
Residui attivi pel 1855	L. 4,402	70

Premessa questa dimostrazione, osserva la Commissione, che se coll'acquisto di Cedole permesso dal florido stato del 1853 si aumentarono i redditi fissi, molto però scapitarono nell'1854 quelli eventuali, siccome nulle furono le entrate straordinarie; ad eccezione di una sola, di cui la Commissione farà onorevole cenno.

Se la Contabilità che il Tesoriere signor Cavaliere P. E. Ripa di Meana presentò, non ci offre campo ad appunti di sorta, ne è cagione precipua lo zelo, e la precisione con cui questo benemerito Condirettore adempie all'ufficio assuntosi, e crediamo debito nostro di tributargliene la dovuta lode. Nè taceremo della Direzione che con tanto affetto e zelo cerca il benessere di questa vostra filantropica istituzione, e che mercè le più solerti cure tradusse in atto la speranza di vedere un Asilo a Porta Susa.

Ma quivi appunto debbe la Commissione rappresentare essere la Società in gran parte debitrice dell'esercizio e dell'apertura del 4.^o Asilo al sempre benemerito e non mai bastantemente lodato e ringraziato fondatore degli Asili Infantili l'Illustrissimo signor Cavaliere Abate D. Ferrante Aporti Senatore del Regno, il quale sempre primo fra i benefattori, ne è pur sempre il più valido protettore. Sappiate dunque signori Soci, che questo generoso prelado e padre dell'infanzia, che questo innamorato dell'istruzione e civiltà pubblica fece dono spontaneo al nuovo Asilo N° 4 dei banchi necessari a quella Scuola; ne ordinò la formazione e ne erogò la ingente somma di L. 700. Di questa generosità, Voi, o signori Socii, sappiatene tutti buon grado, e rendetegli pubblica testimonianza di gratitudine.

Ma a fronte di tanti sforzi noi non possiamo tacere che vedemmo con vivo rincrescimento diminuite le entrate eventuali, e di molto aumentate le spese ordinarie coll'apertura di questo nuovo Asilo, cattivo presagio per l'anno che volge.

È cosa di fatto che la diminuzione del capitale prodotto dalle azioni ed obblazioni del 1854 fu di L. 2624 51, in confronto dell'esercizio precedente, e che di già se ne prevede una maggiore pel corrente esercizio; oltrecchè si dovrà provvedere alla maggiore spesa di manutenzione dell'Asilo N° 4, ed a quelle straordinarie occorribili, senza che in giornata presenti l'attuale esercizio una maggiore entrata ordinaria o straordinaria.

La Commissione però non ostante la riferita triste condizione, con-

siderato il grande svolgimento dato a sì eccellente Istituto colla nuova Scuola, posto mente a che oltre le spese di primo stabilimento soddisfatte in L. 1844, saranno pure diminuite nel corrente esercizio quelle di riparazioni, quelle di provvista mobili e lingerie, perchè rinnovate le inservibili e provvedute al nuovo Asilo, confidando ancora nel maggior numero degli alunni retribuenti, vuole sperare, che mercè l'adozione dei mezzi proprii e straordinarii si possa superare la prevedibile differenza passiva del corrente esercizio, senza dovere forzare la Società all'alienazione di fondi costituenti l'asse patrimoniale della medesima.

Se l'illuminata Direzione seppe con ragionato e prudente coraggio creare un così importante reddito fisso, ed inaugurare il quarto Asilo nel ragguardevole quartiere di Susa, che abbraccia le due sezioni Moncenisio, Dora, saprà nell'alta sua saviezza far fronte al momentaneo sbilancio e confermare il suo operato a pro' di sì nobile Istituzione da tutti i buoni protetta.

Convinta finalmente la Commissione essersi provveduto con saggia e temperata economia a tutte le bisogne dell'Istituto, e meravigliata che oltre ogni aspettazione abbia estese e cotanto migliorate le condizioni dell'insegnamento, termina col sottoporre a Voi, o signori, il reso conto del signor Tesoriere Cavaliere Meana, che riconobbero esattissimo in ogni sua parte, e ve ne propongono la definitiva approvazione.

Torino 8 luglio 1855.

A. CASANA.

AVV. CELSO MICHELE GALLENGA.

PONTE DI PINO G.

ESERCIZIO

Ristretto del conto approvato dalla Commissione incaricata
che la Direzione dell'Istituto

CARICAMENTO.

Residui attivi del 1853 e retro, esatti nell'Esercizio del 1854	L. 5,623 81	
Rendite del debito pubblico	L. 1,641 30	
Interessi capitali	» 3,481 65	
Retribuzioni degli alunni	» 497 90	
Oblazioni, sussidii e rendite diverse	» 4,688 95	
Sottoscrizioni volontarie	» 7,330 »	
Prodotto delle feste di ballo, teatri e concerti	» 3,231 45	
		<hr/>
Totale 1 ^a categoria	L. 20,871 25	20,871 25
		<hr/>
Legati e donazioni	L. » »	
Altre entrate straordinarie	» » »	
		<hr/>
Totale 2 ^a categoria	L. » »	
		<hr/>
Totale generale del caricamento	L. 26,495 06	

Torino, il 2 luglio 1855.

TILI DELLA CITTA' DI TORINO

DEL 1854.

della liquidazione con suo verbale dell'8 luglio 1855

fa di pubblica ragione.

SCARICAMENTO.

Residui passivi del 1853 e retro, pagati nell'Esercizio del 1854 L.	»	»
Riparazioni ordinarie delle tre scuole L.	851	70
Fitti »	3,520	»
Spese d'amministrazione esterna »	945	50
Stipendii alle maestre »	5,715	»
Salarii delle inservienti »	1,486	64
Manutenzione degli alunni »	5,569	72
Combustibili »	1,525	75
Medicinali e decozioni »	»	»
Provviste mobili, lingerie e bucato »	970	80
Casuali e minute provviste per le scuole »	537	48
Totale 1^a categoria L.	21,122	59
Spese straordinarie L.	3,969	77
Impiego capitali »	»	»
Totale 2^a categoria L.	3,969	77
Totale generale dello Scaricamento L.	25,092	36
Totale d'avanzo del corrente esercizio »	1,402	70
Totale L.	26,495	06

PROTETTRICE DELLA SOCIETÀ

S. S. R. M. LA REGINA REGNANTE

PRESIDENTE

Marchese Alfieri di Sostegno, *S. E. Marchese Cesare.*

VICEPRESIDENTE ONORARIO

Tapparelli d'Azeglio *Marchese Roberto.*

DIREZIONE

Boncompagni *Cav. Carlo, Presidente della Direzione.*

Aporti *Abate e Cav. Ferrante.*

Baricco *cav. Teol. Coll. Pietro.*

Rayneri *Cav. e Professore Giovanni Antonio.*

Ripa di Meana *Cav. P. E., Tesoriere.*

Riccardi Di Netro *Cav. Ernesto.*

Berti *Professore, Deputato.*

Callamaro *cav. Avv. Antonio, Segretario.*

SIGNORE VISITATRICI DELLE SCUOLE

Alesso-Regis *Carolina.*

Baldissero-Saint-Sauveur *Contessa Jenny*

Baretta-Tournon

Barilis-Quaranta *Teresa.*

Battaglicone-Boncompagni *Elisabetta.*

Bay-Bolmida *Enrichetta.*

Bellono-Rossi *Francesca.*

Berardi-Colla *Clelia*

Bertalazone-Como *Teresa*

Bertone di Sambuy-Del Carretto *Contessa Luigia.*

- Blachier-Colla Teofila.
 Boncompagni-Pullini *Contessa* Barberina.
 Borbonese-Vaglianti Camilla.
 Borgarelli-Dissone *Contessa* Costanza.
 Brunetti-Serventi Perfetta.
 Cappa-Bava Sabina.
 Capello-Polliotti Margherita.
 Carenzi-Cassinis Teresa.
 Colla-Avogadro Carolina.
 Cordara-Antona-Piola Teresa.
 Corsi di Bosnasco Perrone di S. Martino *Contessa* Gabriella.
 Davicini-Brunati.
 Della Volvera-Birago di Vische, *Contessa*.
 Dogliotti-Cutica Teresa.
 Duprè-Fontana Laura.
 Fabre-Signoretti Matilde.
 Fantini-Nuvoli Teresa.
 Farina-Moraschi Rachele.
 Favale-Bocca Matilde.
 Foglio-Sartoris Giacinta.
 Franchi di Pont-Mathis *Contessa* Paolina.
 Franzini-Vinay, *Contessa*.
 Gallenga-Villanis Palmina.
 Galvagno-Calandra Emilia.
 Ghislieri-Mathis *Contessa* Enrichetta.
 Giacobino-Ravano Marietta.
 Larrieu-Cottin Luigia.
 Malaspina-Vergnasco *Marchesa* Tecla.
 Massello-Della Marmora, *Marchesa*.
 Merletti-Cucchi-Boasso Gabriella.
 Molino-Falzone Luigia.
 Morra di Lavriano-Di Fontanetto *Contessa* Edvige.
 Oliveri-Racca Giovanna.
 Paoletti Paolina.
 Pelisseri-Raby Modestina.
 Racca-Ceppi Giuseppina.

Rinaldi Giuseppa.
Roero di Monticelli-Oligiati *Marchesa*.
Salino-Viarana *Contessa* Rosalia
Sappa-Martorelli *Baronessa* Ermenegilda.
Scati, *Damigella*.
Sclopis-Villanis Giacinta.
Sineo-Villanis Giuseppina.
Tacconis-Garneri Teresa.
Tapparelli d'Azeglio-Alfieri di Sostegno *Marchesa* Costanza.
Trombetta-Boschiasso Carolina.
Trompeo-Avogadro Clara.
Valerio-Galletti Adele.
Valperga di Civrone-Coggiola *Contessa* Adele.
Vigitello-Traffano Luigia.

SIGNORI MEDICI E CHIRURGI

che visitano gratuitamente le Scuole Infantili

Balestra, *Chirurgo.*

Berti *Dottore* Giovanni.

Bonino, *Cav. Dott. Coll. Medico della Real Corte e Casa.*

Cappa, *Dottore Medico.*

Carenzi, *Dottore Medico.*

Cerruti, *Dottore Chirurgo.*

Ferrero, *Dottore Chirurgo.*

Novellis, *Dottore Medico.*

Pertusio, *Dott. Colleg. in Chirurgia.*

Rignon Egidio, *Cav. Dottore Collegiato in Medicina.*

Valle, *Dottore Medico.*

Versaldi, *Dottore Medico.*

Direttore della Scuola n. 1.

Cavaliere BONCOMPAGNI.

Direttore della Scuola n. 2.

Conte FRANCHI

Direttore della Scuola n. 3.

Marchese TAPPARELLI D'AZEGLIO.

Direttore della Scuola n. 4.

Cav. Avv. Coll. CALLAMARO.

Assistente alla Segreteria e Tesoreria.

GIACOMO LUIGI FIORE.

GRAVERO FRANCESCO, *Collettore.*

ELENCO DEI SIGNORI AZIONISTI



S. M. LA REGINA REGNANTE.

- | | |
|--|---|
| Adamino <i>avv.</i> Angelo. | Baldissero-Saint-Sauveur <i>contessa</i> |
| Adriani Ignazio. | Jenny. |
| Alesso-Regis Carolina. | Banca Nazionale. |
| Alfieri di Magliano, <i>conte</i> | Barbaroux <i>conte</i> Giuseppe, <i>cons.</i> |
| Alfieri di Sostegno S. E. <i>marchese</i> | <i>d'app.</i> |
| Cesare, <i>sen del Regno.</i> | Barbaroux-Daneo, <i>contessa.</i> |
| Alliaud <i>cav.</i> Edoardo, <i>direttore capo</i> | Barbaroux-Quagliotti Olimpia. |
| <i>di divisione emerito del Ministero</i> | Barbaroux-Scotto, <i>contessa vedova</i> |
| <i>di Guerra.</i> | Baracco <i>teol. avv.</i> Giovanni. |
| Andreis Giovanni. | Baretta, <i>causidico colleg.</i> |
| Anselmo, <i>confettiere.</i> | Baretta Tournon. |
| Anselmino-Grosso Catterina | Baricco <i>cav teol.</i> Pietro. |
| Aporti <i>cav. abate</i> Ferrante, <i>sen. del</i> | Barone <i>teologo</i> Francesco. |
| <i>Regno.</i> | Barrilis-Quaranta Teresa. |
| Avena <i>eredi del fu cav.</i> Giuseppe. | Barrilis, <i>avvocato.</i> |
| Averardi Venanzio. | Baruffi <i>cav. prof.</i> G. F. |
| Avet-Calzone, <i>contessa.</i> | Battaglione <i>cav. avv.</i> Severino. |
| Avogadro <i>conte</i> Amedeo. | Battaglione-Boncompagni Elisa- |
| Avogadro di Casanova <i>cont.</i> Ifigenia. | beta. |
| Badariotti, <i>avvocato.</i> | Bay <i>ingegnere</i> Gaetano. |
| Ballarino <i>avv. seg. della R. Università.</i> | Bay Enrichetta. |
| Balbiano <i>march.</i> Gaetano. | Bay Luigia |
| Balbiano <i>cav.</i> Eugenio. | Bellono-Rossi Francesca |
| Balbino <i>eredi.</i> | Bellora Lucia. |
| Balbo <i>conte</i> Prospero. | Benedetti <i>prof.</i> Eusebio. |
| Balbo-Napione <i>contessa</i> Luigia. | Benedetti-Cora Teresa |

- Berardi-Colla Clelia.
 Bergher, *cav. can.* Paolo.
 Bermondi *contessa* Delfina.
 Bernardi, *avvocato*.
 Bertalazone-Como Teresa.
 Bert *cav.* Gio. Battista.
 Berti *prof.* Domenico, *deputato*.
 Bertini, *comm., dott. coll. deputato*.
 Bertini *prof.* Gianmaria
 Bertini *sacerdote* Luigi
 Bertini Pompeo.
 Bertola-Bocca Luigia.
 Berton Albertina.
 Bertone di Sambuy *conte* Manfredo.
 Bertolè Viale Lorenzo.
 Bevilacqua-Calza Gioanna
 Bianchi Spirito.
 Blachier *avv.* Angelo.
 Blachier-Colla Teofila.
 Bocca Amalia.
 Bocca Felicità.
 Bocca-Roy Francesca.
 Boggio Giovanni.
 Bona *comm., intend. delle strade fer., sen. del Regno*.
 Bona *prof.* Bartolomeo.
 Bona Vincenzo, *tipografo*.
 Bonardo Francesco.
 Boncompagni, *commend. cav.* Carlo
Presidente.
 Boncompagni-Pullini *cont.* Barberina.
 Bonino Giovanni *segretario al Ministero della Guerra*.
 Bonino, *cav. dott. colleg*.
 Borbonese *barone* Gaetano.
 Borbonese *baronessa*.
 Borbonese-Vaglianti Camilla.
 Borbonese-Riccati Giuseppa
 Borgarelli Dissone Costanza, *cont.*
 Borsarelli, *canonico, abate*.
 Borsarelli *cav.* Pietro.
 Botta Giacomo.
 Botta Giovanni.
 Botto di Rovere *cav. abate* Giuseppe.
 Botto *prof.* Gio. Domenico.
 Boyl *marchesa*.
 Braggio, *avvocato*.
 Brajda-Sterpone Carlo.
 Brocchi Giuseppe.
 Brondelli di Brondello *cont.* Elidia.
 Bronzini *avv.* Alessandro
 Brun *cav.* Giuseppe.
 Brunati *cav.* Benedetto.
 Brunati-Calcagno Innocenza.
 Brunetti *coniugi*.
 Bruno Leonilda
 Buisson-Camusso *vedova* Casilde.
 Buniva *cav. prof.* Giuseppe.
 Buniva-Cambieri Erminia
 Buscaglione *prof.* Carlo Michele.
 Bussi Felice
 Cadorna *avv.* Carlo, *deputato*.
 Calandra *avv.* Claudio.
 Calandra *avv.* Davide.
 Calandra Davide Agostino.
 Calandra *avv.* Luigi.
 Callamaro *cav.* Antonio, *avv. coll*.
 Calcagno Paolo.
 Calsio Francesco.
 Campiglione di Rorà *conte*.
 Campiglione-Rorà *contessa* Giulia.

- Camusso, *dottore*.
 Camusso-Buisson Clotilde.
 Canavero Giovanni.
 Capellina *cav.* Domenico *esamin.*
 Capello-Polliotti Margherita.
 Cappa-Bava Sabina
 Carbone *avv.* Agostino.
 Carenzi-Cassinis Teresa.
 Carlevari *D. P.*
 Carmagnola *prof.* Paolo.
 Carnevale Tommaso.
 Carozzi Ugo *cav.*
 Carron, *avvocato*
 Carrù della Trinità-Rorà, *contessa*.
 Carruti *cav.* Domenico.
 Casalone *avvocato*.
 Casana *barone cav.* Alessandro.
 Casana Elena.
 Cassinis *avv. coll.* G. B. *deputato*.
 Cassinis Augusta
 Castagneri F. *intendente*.
 Castellani *conte* Lorenzo
 Castellazzo e Garetti, *tipografi*
 Catone Paolo.
 Cauda Valerico.
 Cavaglià Alfredo.
 Cavaglià-Cossato Carolina.
 Cavalli d'Olivola *cav.* Giovanni.
 Cavassa *prof.* Giacinto
 Caveri Paolo.
 Cavour *conte* Camillo, *Presidente del*
Consiglio dei Ministri.
 Cavour *marchese* Gustavo *deputato*.
 Gays di Giletta e Caselette *conte*
 Carlo.
 Ceppi *conte* Lorenzo
 Ceppi Carlo.
 Ceppi Cristina.
 Ceresole Michele, *farmacista*.
 Ceriana Carlo, *banchiere*.
 Cerutti Giuseppe.
 Cerutti Pietro Bonaventura.
 Charence Eraclide.
 Chiarletti *avvocato* G. B.
 Chiavarina-Bertolini *cont* Elisa-
 betta.
 Chiesa, *avvocato*
 Chirio Carlo, *tipografo*.
 Cibrario *commend.* Luigi, *ministro*.
 Clara *avv.* Augusto.
 Clerico Luigi.
 Colla *avv.* Arnoldo.
 Colla *avv.* Pompeo.
 Colla-Avogadro Carolina.
 Colla-Cordero *vedova* Teresa.
 Coppier Vittorio.
 Cordara-Antona-Piola Teresa.
 Cornero *avv.* Giuseppe.
 Corsi di Bosnasco *conte* Carlo, *pres.*
commend.
 Corsi di Bosnasco-Perrone di S.
 Martino *contessa* Gabriella.
 Cortanze *marchese* Ercole.
 Corte, *prof., cav.*
 Cossato *avv.* Giuseppe.
 Cottin-Gagna Enrichetta.
 Cova, *cav. avv., intendente*.
 Cravosio *bar.* Lodovico *cons. d'app.*
 Cresia *cav. intend.* Pietro
 Crosa Carlo.
 Crova-Formica Vittoria.
 Cucchi-Boasso *caus. coll.* Vittorio.

- Curti Felice, *segr. di guerra.*
 Cusani abate Alessandro.
 Cusani contessa Gabriella.
 D'Agliano di Caravonica *conte.*
 Damar *vedova.*
 Danna *prof.* Casimiro.
 Davicini *ingegn.* Giovanni.
 Davicini Cesare *cav. mastro udiore.*
 Davicini-Brunati.
 Daziani *avv.* Lodovico.
 Defilippi *cav. prof.*
 Del Borgo *march.* Alfredo
 Del Carretto di Balestrino *march.*
 Del Carretto di Gorzegno *marchese*
 Carlo.
 Del Carretto di Monforte *marchese*
 Enrico.
 Della Chiesa di Benevello *contessa,*
vedova
 Della Chiesa *cav.* Federico.
 Della Chiesa *cav.* Paolo.
 Della Cisterna *principe.*
 Dellavalle *contessa* Bianca, *dama*
d'onore di S. A. R.
 Della Villa *contessa.*
 Della Volvera-Birago *contessa.*
 Delponte Gio. Domenico.
 Del-Soglio Marco.
 Demino Rosalia.
 Demichelis Giovanni.
 Des Ambrois *comm., Presidente.*
 Descotes e Ugonino *damigelle.*
 Descotes *damigelle di detto pen-*
sionato.
 Deloma-Tassistro Ferdinanda.
 Di Baldissero *contessa.*
 Di Castiglione-Trotti *contessa.*
 Di Castiglione *conte.*
 Di Porzelli-Ceppi *contessa.*
 Di Bricherasio *conte*
 Di Rorà *marchese* Maurizio.
 Di Sambuy *conte* Emilio.
 Di S. Tommaso *march.* Enrichetta.
 Di Sonnaz *conte e contessa.*
 Di Villanova *contessa* Vittorina.
 Dogliotti Teresa Cutica.
 Douet Augusto.
 Duport *baronessa.*
 Duprè *canonico.*
 Duprè *cav.* Luigi.
 Duprè Ferdinando.
 Duprè-Fontana Laura.
 Duprè Luigi.
 Duprè-Montegrandi Teresa.
 Fabre Matilde Signoretti.
 Facelli *professore.*
 Faccio *fratelli e Compagnia.*
 Faccio Pietro.
 Faissole-Rossi Maria.
 Fantini Teresa Nuvoli.
 Faravelli-Casana Luigia.
 Farcito di Vinea *commend. ed intend.*
gen. della provincia di Torino.
 Farina-Moraschi Rachele.
 Farinassi-Barbaroux Carolina.
 Fassone *cav.* Giovanni.
 Fauzone di Clavesana *cav.* Alfonso.
 Fauzone di Clavesana *cont.* Elena.
 Fava *professore cav.* Angelo.
 Favale Matilde.
 Fea Leonardo.
 Fea-Viglietti Luigia.

- Felogna Giacinto.
 Ferrero avv. Antonio.
 Ferrero Brunone.
 Ferrero dottore Nicola.
 Ferrero Malvina.
 Ferrero Nestore.
 Ferrero Oscarre.
 Ferrero-Vinaj Teresa.
 Ferrero-Defilippi Teresa.
 Fiore-Mathieu Luigia.
 Foglio-Sartoris contessa.
 Foglio cons. d'app.
 Fontana Agostino.
 Fontana Benedetto.
 Fontana fratelli banchieri.
 Fontana-Grosso Amalia.
 Fontana R.
 Forchino-Minocchio ved. Paolina.
 Formento vedova.
 Forneri Carlo cav. e dottore in medicina e chirurgia.
 Franchi di Pont conte Luigi.
 Franchi di Pont-Mathis contessa Paolina.
 Franco Sebastiano.
 Franco Domenico.
 Franzini conte, senat. del Regno.
 Franzini Vinay contessa.
 Frascini avv. comm. sen del Regno.
 Gabbia dottore in chir. e med.
 Gaffoglio teologo Biagio.
 Gagna-Cassinis Teresa.
 Gallenga avv. Celso.
 Gallenga-Villanis Palmina.
 Galli Carlo Giuseppe.
 Galimberti Paolo avvocato.
 Gallina contessa.
 Gallo dottore Luigi.
 Galvagno avv. commend. Filippo.
 Galvagno-Calandra Emilia.
 Garberoglio Matilde.
 Garelli-Sineo Cleofe.
 Gargano Francesco.
 Garneri Francesco.
 Garneri Giacomo.
 Garneri Ferdinando.
 Garneri cav. Giuseppe.
 Gastaldi Matteo.
 Gattinara avv. Carlo.
 Gattinara avv. Francesco.
 Gattino eredi del fu senat. del Regno.
 Gavuzzo Peretto Caterina.
 Gay conte Edoardo.
 Gay di Quarti conte Callisto.
 Gay cav. Camillo.
 Gay-Arnaldi Clara.
 Genova Carlotta.
 Gervason-Montù vedova Giovanna.
 Ghislieri conte Pio.
 Ghislieri contessa Enrichetta.
 Giachetti-Tassistro Giuseppina.
 Giacobino Marietta.
 Giacomelli Domenico.
 Gilardi-Valletti Carolina.
 Gili caus. coll.
 Gioberti Em. ed Anacleto.
 Giordano dottor Scipione.
 Giorelli-Stella Luigia.
 Giosserano avv. Felice.
 Giriodi cav. Cesare.
 Giuliani Vittore.
 Giuliano avv. Gio. Battista.

- Giulio *cav. senat. del Regno.*
 Giusiana *cavaliere, notaio.*
 Gloria *conte* Gioanni.
 Goffi Giuseppe.
 Grandi *avv.* Gaspare.
 Grandis *avvocato* Gio. Francesco.
 Grandis Domitilla.
 Griffa Giuseppe.
 Gromis di Trana *conte* Augusto.
 Grosso Felice.
 Guasco di Casteletto, *marchese.*
 Guinzio Giuseppe.
 Imbert Gio. Battista.
 Imbert *vedova.*
 Isasca *baronessa* Emilia.
 Jano *cav. S. E. presidente capo.*
 Jano-Polliotti Balbina.
 Joannini *cav.* Cesare.
 Laclaire Carolina.
 Larrieu Cottin Luigia.
 Lombardi *dottore* Giuseppe.
 Lucca *dottore* Michele.
 Maffoni, *dottore colleg.*
 Maganza-Stroppa Licinia.
 Malaspina *marchesa* Tecla.
 Malinverni Zefirino, *tesoriere del Ri-
covero.*
 Mancardi-Raby Emilia.
 Manfredi Giuseppe.
 Manno *barone* Giuseppe, *S. E. se-
natore del Regno.*
 Marengo-Mella Irene.
 Marcellino Maria.
 Marchetti Bonaventura.
 Marchetti Fabio.
 Marchionni Carlotta.
 Margaria-Macesio Carolina.
 Martelli-Olagnero Virginia.
 Martin di S. Martin *barone* Luca.
 Martinolo Francesco.
 Martorelli *cav.* Giacomo, *consigliere
di S. M.*
 Massara di Previde *baron.* Carolina.
 Massello *marchesa.*
 Masino *avv.* Gio. Battista.
 Mattirollo *avv.* Gerolamo.
 Mattirollo Luigi.
 Mattirollo Virginia.
 Mathis di Cacciorna *conte* Casimiro.
 Mazè de la Roche, *contessa.*
 Mayneri *cont.* Lodovico, *cons. d'app.*
 Melano di Portula *cav* Angelo.
 Melano *cav.* Ernesto.
 Melano *cav.* Giuseppe.
 Melano-Ester Carolina.
 Mella *cavaliere.*
 Merletti Gabriella-Cucchi Boasso.
 Mestiati *conte.*
 Mestrallet Giovanni.
 Mestrezat Guglielmo.
 Michelotti, *cav. teologo.*
 Millo-Laugier Enrichetta.
 Moffa di Lisio, *conte.*
 Molinati Giacinta.
 Molinati Giacomo.
 Molineri *avv.* Giuseppe.
 Molino A.
 Molino-Falzone Luigia.
 Molino e Bricarelli *ragion di negozio.*
 Montaldo Carlo e Bernardo, *fratelli.*
 Monti Giovanni.
 Monticelli, *contessa.*

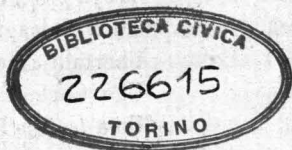
- Montù Giovanni.
 Morelli Paolina.
 Moretta-Micheletto-Merletti Anna.
 Moris *cav.* Giuseppe.
 Moris *avv.* Lorenzo, *cons. d'app.*
 Moris Giuseppe, *negoziante*
 Morra di Lavriano *contessa* Edvige
 di Fontanello.
 Mosca *cav.* Carlo, *senat. del Regno.*
 Mottura *cav.* Agostino, *direttore*
della Banca Nazionale
 Mottura-Bordino Giuseppina.
 Mourer *contessa* Susanna, *vedova*
 Piuma del Piasco.
 Municipio di Torino.
 Murialdo Demetrio.
 Murialdo, *signora.*
 Nasi Vittoria.
 Nasi *avv.* Federico.
 Nasi *avv.* Cesare.
 Negri Edoardo.
 Negri Candido *avv.*
 Negro Valerio *canonico.*
 Nelva Angelo.
 Nicolay *vedova.*
 Nigra *fratelli, banchieri.*
 Nigra Maria Zulima.
 Notta *cav. avv.* Giovanni, *sindaco.*
 Novara Fanny.
 Nuytz *cav. prof.*
 Nuytz *vedova* Calliani.
 Obiglio *chirurgo.*
 Olivetti Antonietta.
 Oliveri-Dogliotti Luigia.
 Oliveri-Racca Giovanna.
 Oliveri *prof.* Valerio.
 Olivero Luigia.
 Panissera *conte* Remigio.
 Pansa Mattia.
 Paravia *cav. professore* Alessandro.
 Paoletti Gustavo *avv.*
 Paoletti Paolina
 Parvopassu Alfredo ed Emma.
 Parvopassu Emilia.
 Passera *cav.*
 Pastoris-Saluggia *conte* E.
 Pautassi Carlo, *banchiere.*
 Pavesio-Rossi Vittorio.
 Pavia Giovanni.
 Pavia Giuseppe.
 Pedrotto *avv.* Giuseppe.
 Peirani *cav. teol.* Carlo, *curato.*
 Peiretti di Condove *conte.*
 Pelletta Camillo, *teologo.*
 Pelisseri-Raby Modestina.
 Pensa di Marsaglia *conte* Evergisto
colonnello.
 Pensa di Marsaglia *conte* Gherardo
consigliere.
 Pernati *cav.* Alessandro, *consigliere*
di Stato.
 Perratone Carlo.
 Perino.
 Perona Giuseppe *cav. avv. colleg.*
consultore della Regia Università.
 Perrone di S. Martino *contessa.*
 Peveraro Vittorio, *cav. intendente.*
 Piacenza Gioanna.
 Piccono *conte* Gio. Battista.
 Pinchia *cav ed avv.* Carlo, *cons. d'app.*
 Pinelli del Carretto *contessa* Co-
 stanza.

- Pinelli *conte* Alessandro, *Presidente*.
 Piossasco *conte* Enrico.
 Pipino Giacinto.
 Pistone Emilio *cav. capo di sezione*
al Ministero della pub. Istruz.
 Piuma di Piasco *conte*.
 Pletti Angela.
 Plochiù, *medico collegiato*.
 Poccardi *fratelli*.
 Pogliani-Chiò Onorina.
 Pollone-Gazzelli *contessa*.
 Pollone *conte* Antonio, *ispet. gen.*
delle R. Poste, sen. del Regno.
 Pollone Amedeo.
 Pollone Luigi.
 Ponte di Pino *conte*.
 Ponte-Roccati Teresa.
 Ponzati Vincenzo *teologo, parroco*
di S. Agostino.
 Porzelli-Ceppi *contessa*.
 Porta-Bava, *dottore*.
 Portula-Salino Enrichetta.
 Pozzo-Rossetti Chiara.
 Prato-Stella.
 Prato *commend. avv.* Gius. Giulio,
Intend. gen. delle Finanze.
 Prieri *prof.* Bartolomeo.
 Priggione Matilde.
 Priotti Luigi e comp.
 Promis *cav. professore* Carlo.
 Provana del Sabbione *cav.* Luigi
 Gius., *senat. del Regno*.
 Pugnani Angelo.
 Pulciano *cav.* Pietro.
 Pullini *contessa*.
 Pullini-S. Albano *contessa*.
 Pullini *cav. abate* Massimo.
 Quagliotti-Pollone Maria.
 Quaranta *conte*.
 Quarelli *conte, proc. gener. di S. M.,*
senat. del Regno.
 Raby *avv.* Aristide.
 Racca-Arnaldi Teresa.
 Racca Ceppi Giuseppina.
 Racca-Ceppi Ernestina.
 Racca Bartolomeo.
 Racca Guglielmo.
 Racca Luigi.
 Racca Ottavio.
 Raccagni-Boncompagni.
 Radicati di Marmorito *conte*.
 Ragazzi Luigi.
 Rasini di Mortigliengo *cont.* Saverio.
 Rasini di Mortigliengo *cont.* Vittorio.
 Rasino Giuseppe, *farmacista*.
 Ravelli *dottore* Carlo.
 Rayneri *cav.* Gio. Antonio, *profess.*
 Realis-Claretta Carolina.
 Re *avv.* Luigi.
 Rebaudengo *cav., avv., intendente*.
 Rebuffi-Molardi Edvige.
 Regis *conte, cons. di Stato*.
 Regis-Gautier *contessa*.
 Rey *fratelli negoz.*
 Rey-Cardone Rosa.
 Riccardi di Netro *cav.* Paolo
 Riccardi *cav.* Ernesto, *maggiore*.
 Riccardi G. M. e comp.
 Riccardi-Talucchi Teresa.
 Riccardi-Gattino *contessa* Augusta.
 Riccati *baronessa* Adele.
 Ricciolio *conte* Felice.

- Ricotti *cav.* Ercole.
 Richelmi Prospero, *prof. d'idraul.*
 Rignon *avv.* B.
 Rignon *conte.*
 Rignon Cristina *vedova.*
 Rignon-Boyl *contessa.*
 Rignon Camillo.
 Rignon Felice.
 Rignon P. Felice e comp.
 Rinaldi Giuseppa.
 Ripa di Meana-Corsi di Viano *mar-
chesa* Gabriella.
 Ripa di Meana *conte* Giulio.
 Ripa di Meana *conte* Saverio.
 Ripa di Meana, *cav.* Paolo Emilio.
 Roasenda *contessa* Giuseppa.
 Robbio di Varigliè *conte* Angelo.
 Rocca Lorenzo.
 Rocca *cav. avv.* Luigi.
 Rocca-Sterpone Emilia.
 Rocca, *confettiere.*
 Rocchietti Gio. Battista.
 Rocchietti-Pautas.
 Rocci *caval.* Bonaventura Felice,
cons. della R.^a Camera dei Conti.
 Roero di Monticelli *conte* Conveno.
 Roero di Monticelli Olgiati, *marc.^a*
 Romagnano di Virle *marchesa.*
 Rossi *avv.* Giovanni Battista.
 Rossi-Tron Giuseppina.
 Rossi *avv.* Luigi.
 Rossi Tancredi.
 Rovè Carlotta.
 Roveda *cavaliere.*
 Roveretti di Rivanazzano *march*
Luigi.
- Saccarelli *teologo* Gaspare.
 Sacchi *conte.*
 Salino *conte* A.
 Salino *conte* Ippolito.
 Salino *cav.* Lorenzo
 Salino-Ponza di S. Martino *contessa*
Emilia.
 Salino *contessa* Rosalia.
 Sappa *barone* Giuseppe, *intendente*
generale.
 Sappa-Martorelli *bar.* Ermenegilda.
 Saracco, *cav., professore.*
 Sardi Paolo.
 Saroglia Gioanna.
 Saroldi *avv.* Lorenzo.
 Saroldi Carlo.
 Saroldi-Ceppi Camilla.
 Sauli *conte* Lodovico, *senatore del*
Regno.
 Savi *dottor* Edoardo.
 Savi Giuseppe.
 Savio Carlo, *prof. di teologia.*
 Scannagatti-Molineri Luigia.
 Scandaluzza-Villahermosa *contessa.*
 Scaravaglio *cav.* Pietro.
 Scati *damigella.*
 Scavino Paolina.
 Schiari *conte* Gio. Battista.
 Schiaparelli *prof.* Luigi.
 Sclopis di Salerano *conte* Federico,
presidente e sen. del Regno.
 Sclopis Giuseppe.
 Sclopis-Basili Teresa.
 Sclopis-Avogadro *contessa* Isabella.
 Sclopis-Villanis Giacinta.
 Scrimaglia Giuseppe *R. attuario.*

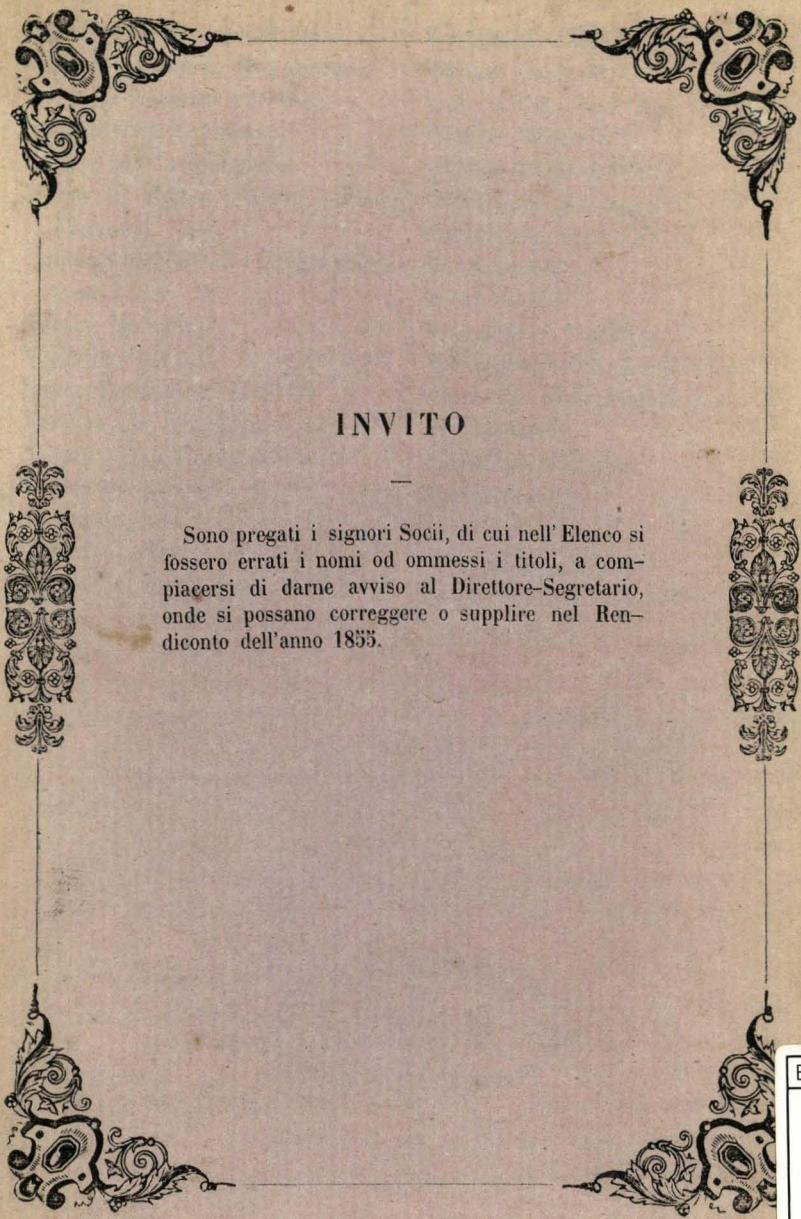
- Scrimaglia *avv.* Cesare.
 Serravalle *conte* Enrico.
 Serventi, *generale*.
 Seyssel *conte* Luigi.
 Siccardi S. E. *conte, Presidente, sen del Regno*.
 Signoretti *cav.* Bernardino, *cons. d'app.*
 Simondetti Pietro.
 Sineo *avv.* Riccardo, *deputato*.
 Sineo-Villanis Giuseppina.
 Sismonda *cav. prof.* Angelo.
 Sobrero della Costa *cav.* Ernesto.
 Sobrero *prof.* A.
 Società delle corse dei cavalli.
 Solaro di Villanova-Solaro *marchesa* Laura.
 Solej *cav.* Bernardo
 Somis Rosa *vedova* Nicolay.
 Spalla Gio. Battista
 Spanna Luigi e Camillo.
 Stabilimento Colla (operai).
 Sterponè Edoardo.
 Sterpone Giuseppina.
 Sterpone Lorenzo.
 Sterpone *fratelli*.
 Strada *cav. avv.* Luigi.
 Stura *teologo* Carlo.
 Suaut-Avena *avv.* Luigi.
 Tacconis-Garneri Teresa.
 Talucchi *teol.* Gaetano.
 Talucchi *teol.* Giovanni.
 Talucchi *cav.* Giuseppe.
 Talucchi Gio. Maria.
 Talucchi Luigi.
 Talucchi Vespasiano,
 Tapparelli d'Azeglio *march.* Roberto *sen. del Regno*.
 Tapparelli d'Azeglio-Alfieri di Sostegno, *marchesa*.
 Tasca Gius. Giovanni
 Tasistro-Detoma Ferdinanda, *ved.*
 Tafari Bartolommeo.
 Tempia *avv.* Vincenzo, *assess. avv. fiscale*
 Tempia Giuseppe, *segr. al Ministero di guerra*.
 Tesio Giacomo, *caus. coll.*
 Testa Vittore, *teol. coll.*
 Testa Pietro.
 Testore Francesco.
 Tholozan Camilla.
 Tenello *cav. prof.* Mich. Angelo.
 Traffano-Vigitello Luigia, *vedova*
 Traffano *conte* Mauro.
 Trevisi *cav.* Gius. Maria, *intend. gen.*
 Trombetta *avv.* Luigi.
 Trombetta-Boschiasso Carolina.
 Trompeo *cav. dott.*
 Trompeo-Avogadro Clara.
 Trona *cav.* Paolo, *ten. col. in ritiro*.
 Tron Gaetano Maria.
 Tron Leone.
 Tron Lucilla.
 Troya *prof.* Vincenzo.
 Turò-Calcagno Teresa.
 Ubertalli *canonico* Antonio.
 Ugo-Corte Teresa.
 Unia *teologo* Paolo.
 Vachetta *comm., abate, economo gen. R. apostolico*.
 Vacchetta-Polliotti Teresa

- Vado Giuseppe, *segr. di Stato*.
 Vaglianti-Camosso Giuseppina.
 Vaglianti-Nocenzo Amedea.
 Valerio-Galletti Adele.
 Valetti-Giusta Benedetta.
 Valfrè di Bonzo-Olgiati *contessa*
 Angelica.
 Valperga di Civrone-Coggiola *con-*
tessa Adele.
 Varron Michele.
 Vassallo Vittorio.
 Vayra Pietro *caus. coll.*
 Viarana *cav.* Giuseppe.
 Viarana *conte* Carlo.
 Vicari *avv.* Luigi.
 Vicino-Cauda Emilia.
 Vicino-Capello Lidia.
 Vicino *cav.* Felice, *colonnello G. N.*
- Vigitello-Traffano Luigia.
 Vighiani, *avvocato*.
 Vigliotti Giuseppe, *segr. di Stato*.
 Villa *avv* Vittorio.
 Villanis-Caldani Adele.
 Villanis *avv.* Francesco.
 Villanis *cav.* Pietro Paolo.
 Vitale, *avvocato*.
 Vitale Cesare.
 Viviani *prof.* Vincenzo.
 Vogliotti *canonico* Alessandro.
 Volentieri *abate* Angelo, *professore*.
 Voli, *avvocato*.
 Voli-Capello Elodia.
 Zanotti Luigia.
 Zanotti Pietro.
 Zina-Antonino Rosa.
 Zucchi Francesco, *agente di cambio*.



1771

is a copy of the original
and is a copy of the original
and is a copy of the original
and is a copy of the original
and is a copy of the original



INVITO

Sono pregati i signori Soci, di cui nell' Elenco si fossero errati i nomi od ommessi i titoli, a compiacersi di darne avviso al Direttore-Segretario, onde si possano correggere o supplire nel Rendiconto dell'anno 1855.

335

BIBLIOTECA

ARM

I

18

TOP